ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 218
Telefoni dal n. 40-041 al n. 40-060

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ
11/12 Settembre 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Occorrenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 48-039 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Sulle basi inglesi dell'Africa Settentrionale

Impianti, mezzi meccanizzati e truppe bombardati, spezzonati e mitragliati

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nostri reparti aerei hanno eseguito ripetute incursioni nelle zone di Bollum, Sidi Barrani, Marsa Matruh bombardando, spezzonando e mitragliando impianti, mezzi meccanizzati e truppe. I danni apportati sono stati visibilmente notevoli. Due aerei da caccia nemici sono stati abbattuti in combattimento dai nostri bombardieri, due altri sono stati probabilmente abbattuti. Due nostri velivoli mancano.

Il nemico ha effettuato incursioni aeree su Bardia, su Tobruk e su Derna. I danni materiali su obiettivi di carattere non militare sono notevoli. Nel complesso ci sono stati tredici morti e ventun feriti. Un velivolo nemico è stato colpito ed è precipitato in mare. Sono stati catturati tre ufficiali di un altro velivolo abbattuto durante una delle azioni riferite nel Bollettino N. 85.

Nell'Africa Orientale apparecchi inglesi hanno lanciato bombe su Cassala, causando tre feriti. Un apparecchio venne abbattuto dalla nostra caccia. Dei componenti l'equipaggio, due sono morti, uno è stato fatto prigioniero.

Al largo di Gibilterra

L'azione del sommergibile che silurò una "vedetta„ nemica

Fulminea manovra – La nave cola a picco prima di poter dare l'allarme

(Nostro servizio particolare)

XXX, mercoledì sera.

Il Bollettino n. 93 del Quartiere Generale delle Forze Armate comunicava l'affondamento di una unità da guerra inglese di pattuglia nelle vicinanze dello Stretto di Gibilterra per opera di un nostro sommergibile che in questi giorni è rientrato alla sua base.

Si apprendono ora dal racconto del comandante le fasi della vittoriosa azione condotta dal nostro sommergibile rientrato dopo una lunga crociera con centinaia di ore d'immersione.

Il sommergibile «X» era in agguato negli approcci dello Stretto di Gibilterra, quando, qualche ora prima dell'alba, il comandante con il tenente e una vedetta avvistavano dalla torretta che emergeva sull'acqua una unità nemica che nell'incerta luce parve una grossa «torretta». Il comandante decise di attaccare e a forte velocità diresse sul nemico, quando improvvisamente il bersaglio scomparve alla vista.

Tuttavia il sommergibile persistette nell'avvicinamento e poco più tardi la nave riapparve, a circa 700 metri di distanza. Il comandante diede allora l'ordine per il lancio, ma quasi contemporaneamente l'unità nemica accese due fanali, bianco e rosso, che certamente dovevano essere un segnale di riconoscimento. Dopo il lancio il sommergibile s'immerse rapidamente e alla quota di una ventina di metri venne udito a bordo il sordo boato dello scoppio del siluro.

La nave nemica era stata centrata e certamente affondò in pochi secondi, senza che l'equipaggio potesse dare l'allarme, perchè fino all'indomani non si ebbe reazione di sorta.

Sempre in questa missione di guerra, gli uomini del nostro sommergibile ebbero ancora l'occasione d'incontrarsi con il nemico: due cacciatorpediniere inglesi del tipo «Acasta», che, dopo aver rilevato la presenza del nostro sommergibile cogli idrofoni, cercavano di inseguirlo. La nostra unità riusciva però, dopo un rapido avvistamento, a sfuggire all'attacco dei due caccia, effettuato con lancio di numerose bombe di profondità.

Il nemico per dieci ore — dalle 12 alle 22 — perseverò ostinatamente nel suo vano tentativo. Il sommergibile riuscì a disimpegnarsi e dopo undici ore di continuata immersione risaliva alla superficie e riprendeva la sua rotta verso nuovi punti d'agguato.

F. Pannese

Il Governo inglese lascierebbe Londra?

Una notizia di fonte americana

New York, merc. matt.

Il New York Times riferisce in un sensazionale articolo alla possibilità di una imminente evacuazione di Londra da parte del Governo britannico.

Il giornale asserisce che, data l'intensità degli attacchi aerei tedeschi, è possibile che il Governo inglese sia costretto a prendere la decisione di lasciare la Capitale. Tanto più che, a giudizio del giornale, Londra ha cessato di essere il centro nervoso dell'Impero britannico fin dall'inizio della guerra e le funzioni di capitale potrebbero essere assunte da vari altri centri britannici.

Il giornale segnala poi che il Governo inglese, a quanto sembra, prevede sviluppi peggiori ancora degli attuali bombardamenti aerei, poichè si stanno svolgendo corsi d'istruzione per 60 mila infermieri, si aumenta il numero dei pompieri e si moltiplicano i posti di soccorso.

La battaglia per il Canale

Sparano i cannoni a lunga portata sulle due rive della Manica. Un convoglio di navi mercantili inglesi uscito dal porto di Dover è stato disperso dall'artiglieria costiera. Preludio di un'azione più intensa sul Canale? E' probabile.

La maggior resistenza che gli inglesi possono opporre all'offensiva tedesca è dovuta — come ha detto Hitler nel suo ultimo discorso — alla loro favorevole situazione geografica, cioè alla vasta fascia marittima che li circonda.

Il punto debole di questa trincea inglese è il Canale della Manica perchè in questo settore la fascia si restringe e per lunghi tratti ha un'estensione media fra trentacinque e quarantacinque chilometri. Questo è il cammino più breve e più sicuro per un'invasione dell'isola.

Il più sicuro, perchè può essere meglio protetto per via terrestre dagli sbarramenti di fuoco delle artiglierie costiere. Naturalmente è anche necessaria la distruzione iniziale delle artiglierie nemiche sulla riva opposta e la totale dominazione aerea non solo della zona marittima del Canale ma anche del retroterra. Il centro principale di resistenza alle spalle del Canale, nel settore inglese, è naturalmente Londra, situata appena a cento chilometri dalla Manica.

A parte la violenta azione aerea sulla capitale britannica, che continua ormai ininterrotta da parecchi giorni, con un crescente furore, anche l'attività delle artiglierie sulle zone costiere, malgrado per ora circoscritta, ha un'importanza non trascurabile.

«Non dubitate, ne verremo», ha detto Hitler nel suo ultimo discorso; tardi o tosto la battaglia per la dominazione ed il controllo totale del Canale è inevitabile. Londra la prevede prossima, anzi imminente: un telegramma dell'Ammiragliato ha dato ordine alle navi mercantili in rotta verso i porti della Manica di dirigersi verso altri punti di sbarco. La Metropoli ha già perduto il suo porto.

Protesta francese contro il blocco britannico

Berna, mercoledì sera.

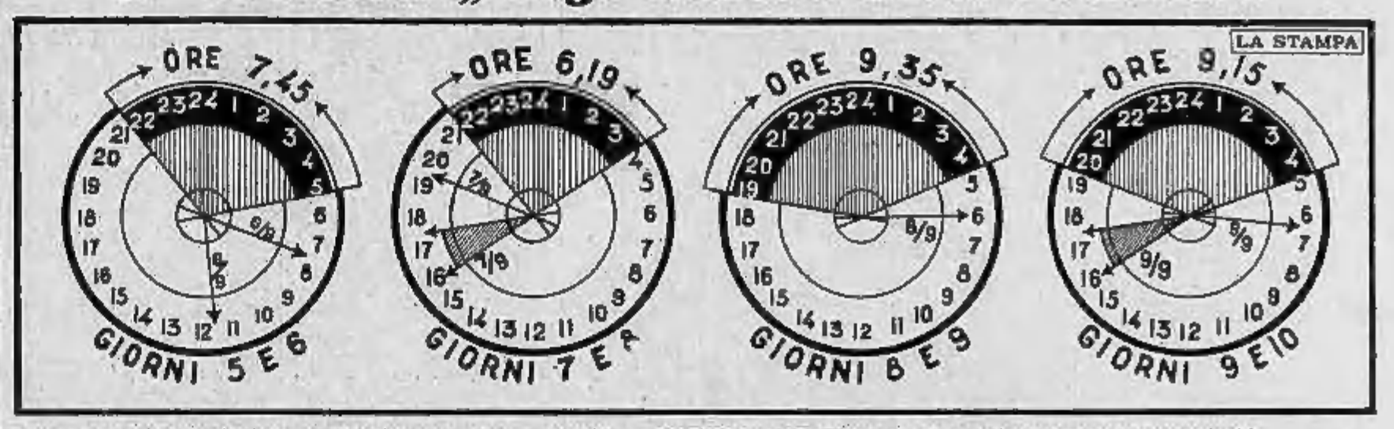
Il giornale *Petit Parisien* si occupa della scarsezza di viveri nella Francia non occupata e scrive che non è la Germania che rifiuti alla Francia il diritto d'importare i suoi prodotti coloniali, ma che soltanto l'Inghilterra porta la responsabilità dei dolori che ingiustamente si abbattono sulle donne e sui bambini francesi.

Il giornale respinge la considerazione fatta sulla necessità militare del blocco della fame contro la Francia, osservando che l'Inghilterra trovasi in guerra con la Germania, non però con la Francia.

Il giornale conclude sottolineando che l'Inghilterra non può avere il benchè minimo successo strategico nel far morire di fame le donne ed i bambini francesi.

(D.N.B.)

Il "crescendo„ degli attacchi aerei su Londra



Il grafico illustra la crescente durata degli allarmi notturni subiti dai londinesi in questi ultimi giorni per le incursioni degli aerei tedeschi. Come si vede, l'intensità dell'azione non soltanto non subisce soste, ma è in continuo aumento.

Dopo gli attacchi della R.A.F. a Berlino

Da tutto il Reich un grido: "rappresaglia senza quartiere„

All'alba nuove formazioni di aerei germanici si sono levate in volo all'assalto contro Londra

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

«Senza quartiere!».

E' questa la parola d'ordine che le Forze Armate del Terzo Reich attendono dopo le charissime dimostrazioni di infamia che l'aviazione britannica ha offerto questa notte a Berlino sotto i nostri occhi.

In una splendida notte lunare, talmente chiara da rendere possibile il riconoscimento di qualunque obiettivo dall'alto, gli aeroplani inglesi, in numero imprecisato, sono tornati su Berlino; rimanendo ad altissima quota hanno sorvolato a lungo la capitale del Reich, hanno scelto ben bene i loro obiettivi ed hanno quindi lasciato cadere le bombe a pochi metri dalla Porta di Brandemburgo, nel Pariserplatz, sfiorando la ambasciata americana, accanto alla Colonna della Vittoria e sul Reichstag, colpito da una bomba incendiaria, che ha sviluppato un incendio, subito domato.

Gli obbiettivi

L'Accademia dell'Arte, l'Ospedale di Hedwig, alcuni alberghi e numerose case sono state pure colpiti.

Si lamentano, finora, ufficialmente, cinque morti e numerosi feriti.

E' bene che il mondo sappia tutto questo, perchè le rappresaglie saranno spaventose.

Non una delle bombe è stata gettata su un obiettivo militare. Non una delle bombe è caduta a meno di due chilometri da qualche cosa che possa essere, sia pure con molta buona volontà, definita «obiettivo» di importanza militare.

Per quanto sia proverbiale la incapacità dei bombardieri inglesi, per quanto sia da ammettere che una bomba lanciata da un aeroplano possa scartare da un punto preso di mira di venti, trenta, cinquanta metri, il bombardamento al quale è stata sottoposta questa notte Berlino, dimostra chiaramente ed inequivocabilmente che gli inglesi tentano di conseguire un unico risultato: continuare il massacro dei bimbi e delle donne, distruggere i simboli della secolare storia germanica.

Il signor Churchill ieri ha detto che l'Inghilterra non potrà essere vinta finchè resteranno in piedi il parlamento e la colonna di Nelson; ed ha mandato i suoi aviatori a tentar di distruggere quelli che egli ritiene i corrispondenti simboli della Germania, cioè il Reichstag e la Colonna della Vittoria. Non contento di aver detto una suprema cretineria prestamente democratica, il povero «leone di Epping» ha astutamente pensato che bombardando un vecchio teatro o una colonna berlinese, l'aviazione britannica potesse capovolgere il corso della guerra!

Senza tregua

L'effetto morale sui berlinesi?

Bene, ci penserà il Maresciallo Goering a portare in Inghilterra una dimostrazione di quel che è il morale berlinese.

Quarta senza quartiere!

Questa la parola d'ordine che tutta la Germania chiede al suo Führer, dopo l'ennesima dimostrazione di criminalità, offerta dagli inglesi. Finora un senso di umanità — come dire! — un senso di pietà nascosto al fondo del cuore ha impedito che le forze aeree germaniche rivolgessero un ordine di fuoco con i metodi diretti del bombardamento totalitario. Ma non questo ritegno sarebbe considerato una debolezza; questo senso di pietà potrebbe benissimo essere interpretato come paura.

L'aviazione germanica ha bombardato intensamente gli obiettivi militari di Londra ma, come viene ufficialmente dichiarato le azioni eseguite rappresentano uno scarso dieci per cento della potenza aviatoria germanica. Le altre parole, i bombardieri del Terzo Reich possono non un'azione serrata, in meno di otto ore, raddoppiare i danni che hanno fatto subire alla capitale inglese in questi ultimi tre giorni.

Dove vanno?

Non importa dove; bisogna fuggire! Ma questa fuga è una difficile impresa.

Divelti sono i binari delle ferrovie, saltati i ponti, tagliate le strade; sospesi i treni, requisiti gli automezzi, introvabili i cavalli.

Inoltre le strade di asfalto bruciano con le costruzioni, oppure si avvolgono al calore degli immensi incendi, rendendo impossibile il loro uso.

E giungono ampi echi delle grida dei rivoltosi. E' l'Inghilterra povera che insorge; l'Inghilterra proletaria e lavoratrice, quella che non è ancora riuscita a trovare la strada della vittoria sulle prevaricazioni capitalistiche e ebraiche, che non ha saputo darsi un Capo per far trionfare i propri diritti come invece è accaduto in Italia e in Germania. Ma queste sono voci vaghe, contraddittorie perchè la censura britannica è feroce, è spietata: bisogna nascondere agli occhi del mondo, specialmente degli Stati Uniti, la verità sulla situazione perchè

se la rapidità con la quale si avvicinano gli ultimi giorni dell'Inghilterra fosse conosciuta, allora la perfida Albione vedrebbe sfuggirsi l'ultima possibilità di scatenare in lotta il mondo intero. Ma il ritmo col quale cadono le bombe affretta il corso del tempo.

I cannoni

Ora, anche i cannoni rombano dalla costa francese, allungando il tiro.

Le prime granate cominciano a piovere nei sobborghi di Londra, dove la breve tregua concessa fra un allarme e l'altro non era «guastata» dalle granate che arrivano fischiando.

Gli inglesi ridevano, quando sentivano parlare di cannoni germanici che possono sparare a circa 150 km. Ecco, che dicono ora che le granate arrivano?

La difesa britannica intanto arretrano dalla costa ogni giorno. Le ultime riserve di artiglierie antiaeree e costiere sono state scaricate; per quanti giorni resisteranno? E che accadrà poi?

Mentre Londra trema sotto il vigoroso attacco germanico, la cui forza sarà ormai di giorno in giorno raddoppiata, questo sono le domande che si pongono spontaneamente, domande alle quali soltanto il tempo potrà dare una risposta.

Oggi tutti i giornali tedeschi pubblicano in grandi titoli le notizie sul bombardamento notturno eseguito su Berlino dalla aviazione inglese, reclamando l'immediata rappresaglia.

Il Voelkischer Beobachter pubblica anche intere pagine di fotografie sulle case colpite dagli aviatori inglesi, commentando che ormai da quattro mesi l'aviazione inglese si accanisce contro donne e bambini e che quindi bisogna restituire occhio per occhio e dente per dente.

Felice Belletti

I danni alla City confermati da un comunicato inglese

Stoccolma, merc. sera.

Si apprende da Londra che il Ministero dell'Aria britannico ha pubblicato un comunicato sugli attacchi compiuti stanotte dall'aviazione tedesca sulla Capitale, nel quale è detto fra l'altro:

«Nel corso della notte, forze aeree nemiche hanno compiuto nuove azioni di bombardamento su Londra. Sono stati provocati incendi in depositi e in fabbriche sul Tamigi e nella City. Dei danni sono pure stati causati in varie altre parti di Londra. Un rapporto completo sarà pubblicato a suo tempo.

«Nel corso della notte sono pure state lanciate bombe sul territorio del Galles, nella zona del canale di Bristol e nell'Inghilterra orientale ed occidentale».

L'Agenzia *Reuter*, dal canto suo, informa che i bombardieri tedeschi hanno attaccato nella notte anche l'Inghilterra centrale.

(D. N. B.)

I giornali francesi affermano che è impossibile resistere ai bombardamenti

Ginevra, mercoledì sera.

Il *Petit Parisien* occupandosi degli attacchi tedeschi su Londra, osserva che anche l'uomo più coraggioso non può resistere a lungo al martellamento delle bombe.

«Potranno i londinesi — si chiede il giornale — vivere indefinitamente in questo rombo d'esplosioni, in questo divampare di incendi, in questa grandiosa di proiettili?

«In ogni caso — secondo il giornale — l'esito della battaglia di Londra appare decisivo per il conflitto anglo-tedesco».

(D. N. B.)

Un film sull'Etiopia offerto a Hitler

Roma, mercoledì sera.

Il Ministro dell'Africa Italiana, generale Teruzzi, che si trova attualmente in Germania, reca in omaggio al Cancelliere Hitler un film documentario realizzato dall'Istituto LUCE con la collaborazione del Municipio di Addis Abeba dal titolo *L'Etiopia del Duce*.

CHURCHILL: — Paga, io, intanto farò un viaggetto in Canadà... (Dis. di BIOLETTO)

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Ai Sindacati dell'Industria

Una riunione dei dirigenti presieduta dal consigliere naz. Balletti

La necessità di seguire la situazione dei diversi settori produttivi - L'avviamento al lavoro dei disoccupati - Il passaggio di categoria

L'altra mattina i dirigenti dell'organizzazione sindacale dell'Industria, riuniti dal cons. naz. Emilio Balletti, Segretario dell'Unione, hanno esaminato le singole attività dell'organizzazione stessa in rapporto all'attuale stato di guerra. Il Segretario dell'Unione ha posto in evidenza la necessità che l'Organizzazione segua attraverso la fitta rete dei fiduciari d'azienda e dei corrispondenti di reparto la situazione economica dei diversi settori produttivi e ha quindi impartito allo scopo precise disposizioni. Passato ad esaminare la attrezzatura interna degli uffici, il Segretario si è particolarmente soffermato nell'esame delle diverse questioni inerenti all'avviamento al lavoro dei disoccupati, confermando ai propri collaboratori alcune direttive già impartite in un precedente rapporto. Il cons. naz. Balletti ha disposto che si eviti nel limite del possibile il passaggio di lavoratori da una categoria all'altra, tenuto presente che un tale fatto determina il rarefarsi di certe categorie con inevitabili squilibri nella domanda e nell'offerta di lavoro.

Altro ramo di attività esaminato è stato quello riguardante l'insaturazione e la discussione delle vertenze. Il cons. naz. Balletti ha richiamato l'attenzione dei propri collaboratori sulla necessità di seguire con sempre maggiore cura e precisione l'applicazione dei contratti vigenti.

Tutti i capi gruppo ed i delegati di Zona hanno quindi a loro volta parlato, sempre sugli argomenti già trattati dal Segretario e la riunione si è chiusa come si era aperta: con il saluto al Duce, Fondatore dell'Impero.

Agevolazioni pei versamenti del contributo a favore delle famiglie dei richiamati

Al fine della esatta applicazione della Legge istitutiva per un contributo del 2% sui salari a favore delle famiglie dei richiamati, la R. Intendenza comunica le seguenti norme atte ad agevolare ai datori di lavoro le operazioni per eseguire la trattenuta ed i versamenti: A) I versamenti dovranno eseguirsi esclusivamente presso gli uffici del Registro (o per Torino Ufficio Registro Demanio), e potranno effettuarsi anziché mensilmente anche in quattro rate trimestrali scadenti il 5 aprile, il luglio, 5 ottobre, 5 gennaio (per le somme non superiori alle L. 50 in due rate e cioè il 5 gennaio ed il 5 luglio). Sono ammessi anche i vaglia postali purchè in essi sia ben specificata la ragione dell'invio, sono esclusi i versamenti su conti correnti postali. Per l'anno corrente il termine per il primo versamento è prorogato al 5 ottobre p.v. B) Contemporaneamente al versamento dovrà essere presentata o inviata agli stessi uffici una dichiarazione in duplice copia indicante: 1) la ditta e suo domicilio fiscale; 2) l'ammontare dei salariati sottoposti al contributo; 3) l'ammontare complessivo del contributo; 4) gli estremi del vaglia postale se si è versato il contributo in questo modo. C) Un'altra denuncia (contemporaneamente a quella da presentarsi per la tassazione di conguaglio dei redditi di cat. C3) dovrà presentarsi agli uffici distrettuali delle Imposte dirette entro il 31 gennaio, indicante: 1) l'elenco degli operai il cui salario è esente dall'imposta di R. M.; 2) l'ammontare complessivo del salario corrisposto a ciascun operaio nell'anno precedente (per la prima denuncia si calcolerà solo dal 22-7-1940 XVIII; data di applicazione della legge); 3) l'ammontare del contributo trattenuto e versato, specificando i dati della quietanza rilasciate dagli uffici del Registro, o i dati dei vaglia postali, se il versamento venne effettuato in questo modo.

Le iscrizioni alle classi del R. Liceo Ginnasio Alfieri

Le iscrizioni alle varie classi del R. Liceo Ginnasio «Alfieri» per l'anno scolastico 1940-41 sono aperte sino al 10 ottobre e si ricevono presso l'ufficio di segreteria dalle ore 9 alle 11 dei seguenti giorni: 1.a classe scuola media: lunedì e venerdì; 2.a e 3.a ginnasiale: martedì; 4.a e 5.a ginnasiale: mercoledì; 1.a liceale: giovedì; 2.a e 3.a liceale: sabato.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	22	17	24
MILANO	72	30	—

IL SOLE sorge domani 12 alle ore 7,3; tramonta alle 19,49. La **LUNA** spunta alle 17,49; tramonta alle 2,56.

ANNIVERSARI DEL 12. — Nascita del Rochi (1919).

L'OROSCOPO DEL 12. — Oggi prevarrà l'influenza mista di Mercurio e Urano che sarà altamente benefica per i lavoratori intellettuali e gli inventori. Gli affari saranno molto attivi nel commercio di meccanica, elettricità, radio, ecc. Per contro gli affari di moda e di mercatoria subiranno una stasi, e le questioni sentimentali potranno suscitare dei crucci in questa giornata governata da considerazioni pratiche. MARIO REGATO.

I SANTI DEL 12. — Ss. Nome di Maria (festa istituita nel 1685 da Innocenzo XI); S. Guidone, S. Valeriano.

FUNZIONI DEL 12. — S. Croce in Carlinai triduo in preparazione alla esaltazione di S. Croce: 6.30 esposizione della Reliquia, 18, rosario, discorso del P. Robotti, benedizione. - Giorno dedicato alle Sante Rita da Cascia e Teresa del B. Ugo. - Mese dell'Addolorata: ore 18 a S. Carlo e Pellegrino Laziosi. - Settenario dell'Addolorata: S. Sudario ore 17,40, S. Francesco d'Assisi ore 18.

FIERE DEL 12. — Montechiaro, Valperga, Carrù, Cortemilia, Niella Belbo, Moncalvo, Polonghera, Sampeyre, Cigliano.

NUMERI E SPERANZE. — Estratti dopo l'estrazione del 7 corr.: **Bari** 48 da 77 sett. - 86 da 76 - 86 da 69 - 77 da 59 - 86 da 67 - 5 da 58 - 47 da 54. - **Cagliari** 82 (non ancora estratto) - 49 da 61 - 77 da 61 - 90 da 53 - 80 da 51. - **Firenze** 74 da 72 - 75 da 69 - 32 da 63 - 36 da 57 - 57 da 53 - 16 da 51. - **Genova** 2 - 8 - 72 (non ancora estratti) - 33 da 85 - 90 da 80. - **Milano** 80 da 90 - 18 da 67 - 84 da 60

Che cosa ci mettono dentro?

Borse con donna per le strade e a caffè

— *Desiderate, signorina?*

— *Vorrei una borsetta di bulgaro...*

— *Di che tipo? Ne avete vista qualcuna in vetrina?*

— *Qualunque sia, andrà bene. Deve soltanto essere più grossa di quella di Maria Teresa.*

La commessa (il colloquio, già l'avete capito, avviene in un negozio del centro) sorride e, poi, con graziosa malizia, dice:

— *Io, però, non so mica sia la borsa della signorina che voi avete nominato.*

— *Ma sì che la conoscete. E' venuta qui ieri a comperarla. E' una signorina bionda, alta, con una giacca scozzese e la gonna grigia...*

— *Ho capito. Ma guardate che la vostra amica ha già preso una borsa di dimensioni notevoli...*

— *Non importa. Io la voglio più grossa. Ho preso le misure a quella là ed io ho con me il metro.*

Così dicendo, la cliente — un tipo... fatale e ancora ricoperto dalla «tintarella» di spiaggia, tutta avvenevole e agitata — estrae di tasca un decimetro da sarte e lo srotola, tenendolo teso fra le mani, come se dovesse apprestarsi a misurare la circonferenza delle colonne di via Roma.

La commessa comincia ad illustrare sul banco borse su borse, anzi borsoni su borsoni. Bioletto ed io accettiamo, senza protesta, di essere dimenticati, divertiti della scenetta. Mi fa sorridere specialmente il contrasto fra la «borsetta» richiesta all'inizio e i «borsoni» ora esaminati dalla giovane cliente.

La misurazione continua. Apprendo, così, che la borsa di Maria Teresa è lunga cinquantasette centimetri e che per accontentare

... un tavolo di signore ha bisogno di sedie supplementari...

la avvenevole e agitata cliente occorre almeno raggiungere i sessanta. La cosa, però, non dovrebbe essere molto facile, poichè l'esame è lungo e i «pezzi» passati al vaglio del metro aumentano. Finalmente, dopo una ventina di minuti, la ragazza ha un grido:

— *L'ho trovata. Sessantadue centimetri. Cinque di più di Maria Teresa! Prendo questa.*

— *Va bene, signorina — risponde la commessa —, ma tenete presente che voi volevate una borsa di bulgaro e quella non lo è.*

— *Non importa. E' più grossa, e basta.*

— *Pensate ancora che è molto più cara. C'è una differenza di circa trecento lire...*

— *Non importa. E' più grossa e basta.*

E' più grossa, e basta... Questo pare sia il motto di tutte le nostre signorinette e signore, quando si parla di una borsa nuova. Non importa più il colore, la forma, la lavorazione. La linea; contano soltanto più le dimensioni.

Perchè? Ma... Ho fatto un'accurata indagine, interrogando ed ascoltando, ma non sono venuto a capo di nulla. I borsoni hanno preso vogo per essere portati in viaggio, in campagna, e, talvolta, al mare, o di mattina. In questi casi occorre una loro ragione di esistere e di diffondersi: dovevano contenere molte cose, piccole e non piccole, utili per chi si allontanava da casa e volesse averle a portata di mano e per chi si proponeva d'andar a ricamare sul verzolino dei prati, o facilitare chi usciva per fare acquisti. Di questa loro ragione utilitaria, anzi, i borsoni portavano la dimostrazione nella forma semplice e nel colore — cuoio naturale — semplicissimo. Tutto, quindi, fin qui era giustificato.

Così, però, le cose sono andate avanti per poco, poichè ben presto le donne si sono divertite a mutarsi in facchini e si hanno preso gusto, trovando forse la cosa originale e sportiva, a circolare in città a qualunque ora con il borsone pendente dalla mano. E si sono allora viste signore che mai sarebbero uscite con la sporta della spesa (certe camerierine ultraminorenni credo servano solo a portare la «serata» sul mercato, accompagnando madama che fa acquisti), andare in tram, al caffè e al cinema con borsoni colossali. E si son viste signorinette che da tempo erano riuscite ad eliminare la borsetta — facendo arrivare nei vestiti innumeri tasche per sostituirla — dal loro abbigliamento normale, mostrarsi in giro attaccate a delle borse gigantesche: prima dicevano che la borsetta era tanto scomoda, ora trovano il borsone comodissimo. Non si vedono più donne con borsa, ma borse con donna.

Perchè? Continuo a non saperlo dire. Come pure non oserei rivelarvi il segreto di che sono queste colossali buste contengano. Non credo, infatti, che bastino a riempirle il portamonete, il portacipria, il rossetto, la scatola delle sigarette, le chiavi, di casa, il fazzoletto, il settimanale illustrato e il giornale del cruciverba. E, anche considerando che, data la capienza, vengano aggiunti specchi supplementari, boccette di profumo, piegaciglia ed altri aggeggi del genere, non posso convincermi che tutto ciò basti a riempire i borsoni. Data la cura nel non lasciar mai fiocare il caso dentro, comincio, anzi, a convincermi che li rimpiniscano di carta per farli stare ben tesi..

Per certo la borsa del momento stanno diventando più... disturbanti dei cappelli altissimi e larghissimi che le donne parevano scegliessero apposta, fino a due mesi fa, per andare al cine o al teatro. Sul tram, donne dalla misura da granatiere occupano un doppio spazio con la borsa (per una valigia devono pagare il biglietto, per la borsa no); a caffè, un tavolo di signore ha bisogno di seggiole supplementari per de-

Sul tram, dame dalle misure da granatiere occupano un doppio spazio con la borsa...

positare le borse; sotto i portici il sentì ammiccare le ginocchia dai colpi di queste autentiche valigette camuffate da borsette...

E non siamo ancora arrivati al massimo. Se, infatti, questa moda continua, ci renderanno necessarie speciali carrozzine per trasportare le borse e vedremo signore che mai avrebbero spinto la carrozzetta del bambino (anche questo è uno dei pochissimi incarichi delle

... spaziali carrozzine per trasportarle...

... l'affinità di forma fra la loro borsa e la busta di carta...

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.:

Avidano Mario, barista, **Boggio Maria**, casalinga.

Bonadicanti Alberto, meccanico, **Noalio Pierina**, operaia.

Bernardi Attilio, fotografo, **Sala Sara**, casalinga.

Biginelli Abele, ministro evang., **Ipardi Carlotta**, impiegata.

Bovio Marco, commerciante, **Veja Emma**, impiegata.

Chiolerio Giuseppe, calzolaio, **Antonucci Concetta**, operaia.

Chinzelli Angelo, meccanico, **D'Arrigo Concetta**, operaia.

Destefanis Severino, impiegato, **Colaiacono, Giovanna**, casalinga.

Di Prima Liborio, impiegato, **Radisa Concetta**, casalinga.

Formosa Luigi, elettro meccanico, **Di Biase Piera**, casalinga.

Genesio Giovanni, capotecnico, **Marchino Giuseppina**, casalinga.

Mamoli Ugo, agente commerciale, **Tarrando Carla**, casalinga.

Martino Giuseppe, meccanico, **Piovano Lucia**, casalinga.

Mori Enzo, impiegato, **Zanotti Luigia**, agiata.

Mosso Filippo, impiegato, **Mollo Marianna**, casalinga.

Pavanello Mario, operaio, **Pignatta Felicita**, sarta.

Ricciardi dott. Ugo, chimico, **Grignolo Clara**, agiata.

Rossetti Gino, bilancerista, **Charles Ernesta**, macchinista.

Rossetti Riccardi, salsataro, **Bergesio Margherita**, operaia.

Sanglietti Lino, impiegato, **Carrone Alma**, impiegata.

Spina Francesco, ferroviere, **Mandazzo Maria**, casalinga.

Tomagno Battista, muratore, **Perno Teresa**, casalinga.

Verrecchia Giuseppe, lucatore, **Saranzo Lina**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 10 corr.:

Buzio Carla, Cena Annamaria, De Marinis Ermanno, Mesea Giorgio, Lioiso Giacomo, Broglino Mirella, Boi Maria, Negro Maria, Chiaberge Mario, Chiesa Francesca, Farano Angela, Bonati Gisella, Laghi Silvana, Vecita Paolo, Calliari Benito, Peretti Giuseppa, De Nardo Ezio, Monterisino Laura, Gualla Anna, Bugnano Renata, Novo Giovanna, Tesoro Gian Paolo.

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

Una fabbrica di borsette visitata dai ladri

I lestofanti messi in fuga dai proprietari

Una volta esistevano i cosidetti «tagliaborse», ma ora per i malviventi questo losco mestiere non è più molto redditizio, specialmente perchè la moda femminile ha adottato delle borsette per signore che potrebbero quasi essere chiamate valigette. Grosse e robuste non facilitano il lavoro ai «tagliaborse», inoltre anche i ladri avranno pensato che è un peccato rovinarle, così hanno cambiato tattica, e cercano addirittura di rubarle nei negozi e nelle fabbriche.

Per questo motivo l'altra notte hanno tentato un colpo presso una fabbrica specializzata per la fabbricazione di tali articoli di lusso. Forse sapevano che la ditta aveva pronto un forte quantitativo di eleganti borsette per signore e di portafogli fabbricati secondo gli ultimi dettami della moda. La fabbrica in questione è quella dei fratelli Rossi in via Santa Giulia 6 bis, specializzata appunto in tali articoli.

Il colpo organizzato dai malviventi però è fallito. Negli uffici della ditta si trovava infatti, come sempre, uno dei proprietari, il quale sentendo degli strani rumori si dirigeva verso la porta di ingresso e giungeva in tempo per vedere sfondare l'uscio. I malviventi allora vista la mala parata si davano alla fuga.

Dagli amici mi guardi Iddio

Ruba al compagno che lo ha ospitato abiti e portafogli

Il ventenne Natale Ecalle di ignoto, nato a Reano e qui abitante in via Vincenzo Troya 9, era ospite da alcuni giorni di un suo amico, tale Antonio Meneguzzo, pure abitante nella stessa casa. L'altro ieri, approfittando dell'assenza per motivi di lavoro, del Meneguzzo, l'Ecalle indossava gli abiti più belli del suo conoscente e naturalmente si impadroniva anche dei portafogli contenente circa 300 lire e quindi si allontanava.

Il derubato, appena a conoscenza del fatto, prima di andare a denunciare il furto, andava alla ricerca del ladro e, conoscendone i gusti e le abitudini, riusciva a rintracciarlo. Dopo una spiegazione piuttosto burrascosa, durante la quale gli occhi dell'Ecalle diventarono neri a furia di pugni, il derubato accompagnava il ladro al Commissariato di P. S. della Barriera di Milano.

L'infortunio di un pedone

Tale Michele Ferolo fu Lorenzo, di 49 anni, abitante nella locanda di corso XI Febbraio 7, questa mattina, attraversando a piedi il corso Giulio Cesare, è stato investito da un ciclista rimasto sconosciuto. All'Astanteria Martini quei sanitari hanno medicato al Ferolo una contusione con ematoma alla gamba destra giudicata guaribile in dodici giorni.

FIGURINE DELLA STRADA

A Porta Susa, nel buio...

Porta Susa. Sono da poco scoccate le ventiquattro. Entra circospetto nella stazione l'accelerato della linea di Milano. Scendono pochi viaggiatori; tra questi si stagliano due figure curiosamente contrastanti: una donna, erculea più che giunonica (un largo cappello di paglia nera, sormontato da un fiocco di nastro colossale, scende un poco di sbieco sugli occhi, le nasconde il viso al pari di una celata); un domatore, carico di fagotti e di valigie, precede un omatto minuscolo, sormontato da un cappelluccio a barchetta e affondato in un paio di scarpe enormi, il quale se ne va libero da impedimenti.

Sono sei fanciulle

La gente affluisce adagio adagio orientandosi a fatica nel buio della notte, esce di stazione, si disperde. Alcuni, in attesa degli arrivati, si sforzano di riconoscere chi sopravviene.

Sono qui sei fanciulle, impazienti, chiacchierine, scherzose. Aspettavano qualcuno che non è arrivato. Esse scoprono, a un tratto, la eccezionale coppia; e scoppiano in risa argentine. Poi una ha una trovata: impugna la lampada tascabile e ne schizza un fiotto di luce impertinente centrandola sull'omino; le compagne capiscono a volo, e l'imitano.

L'omino è così preso tra sei fuochi bianco-turchini, e mitragliato dallo sgranar insolente di sempre rinnovate risatine; ma non per questo si agomenta, ha colto pur lui il gioco delle ragazze, se ne compiace, se ne invanisce, stacca la mano dalla gonna del domnone alla quale s'era aggrappato come un bambino, e buffamente fa il gesto di arricciarsi i baffi, dai baffetti proprio microscopici, appena visibili.

Il domnone, sotto il suo peso, avverte che la mano dell'omino s'è staccata dalla gonna; deposita a terra i fardelli ed elegantemente si volge, a vedere che accade. L'omino smette in tempo l'atteggiamento farsesco, e compunto, la mano nella manica, se ne sta sotto quei sei fiotti luminosi, come per dire: vedi qui, anche questa mi ha da capitare.

Il domnone, con un vocione immenso, chiama Gastone l'ometto, e gli ingiunge di proseguire.

«Non posso — obietta lui, con la vocetta flebile — sono accecato, se cammino mi inciampo». E lì, fermo, civettone, a farsi mirar dalle ragazze ridenti, cui il gioco piace sempre più.

«E ore, fila!...»

Alle fanciulle si volge allora il domnone; e mentre ognuno si aspetta una sfuriata, l'elefante in gonnella, raddolcita il più possibile la voce, chiede, in nome della solidarietà del sesso, che liberino dai loro raggi quel suo microscopico ometto: «Che gusto turbargli i sonni, a quel mammalucco! Perchè se ne vada, sapete, o allora fa il cattivo, e chi dove godercelo, poi, son io; quasi che la gente guardi lui come uomo, e non lui come un ridicolo fenomeno». La ira ribolle nelle parole mielate del domnone, ma anche una preghiera accorata; le ragazze solidali si rendon conto di molte cose, e sopratutto di questo: che lo scherzo ha da cessare, e lo troncano.

«Ed ora avanti! fila! — ordina il domnone; l'ometto passa in testa ed accelera. Ma il domnone, impugnati tutti i suoi fardelli, lo raggiunge e — nel buio non si vede in qual maniera — prende a riffargli furiosi spintoni ripetendogli a ogni colpo: fila! fila! fila!

SCENETTA IN TRAM

Parlava troppo ad alta voce...

E' mezzogiorno. Aggrappato alla maniglia penzolante, nella calca asmosfita, rimuginamento dei mercatoni e implorenti: «avanti che la fondo c'è posto» del bigliettaio, Giacinto P., lo quacchiano giovane in completo grigio adorno, di cravatta color sangue di merlacco, ci diffonde, con precisioni di particolari, sull'ultima sua avventura amorosa. Lo ascolta abbastanza interessato, ma anche compiacente e ammirato.

— Ora ti spiego. Lo sportellaio delle impiegate — dice il loquacissimo con cravatta sanguigna — non serve per tutte. Alcune allora sono costrette a depositare i loro indumenti in un locale dove ci si può passare con la scusa di andare al «contenzioso».

— E allora tu... — interrompe l'ammirato.

— Precisamente. Io ogni giorno mi reco al «contenzioso» per una certa pratica, capisci.

— Capisco. Mica male l'idea della pratica.

— Una pratica d'oro. E' uno degli ultimi arrivi: una biondina; con certi occhi, certe gambe, certi...

La descrizione, dato il tono di voce del narratore, si diffonde per tutta la vettura a beneficio di buona parte dei passeggeri. Qualcuno posa il giornale; persino la «signorina che legge in tram» alza momentaneamente gli occhi dal romanzo-fiume. Tutti ascoltano; il loquace insiste:

— Conosco il soprabito della biondina; ogni giorno lascio scivolare nella tasca un pacchettino: cioccolattini al liquore.

— Niente biglietti? — chiede l'amico compiacente.

— Niente per ora. Tecnica ci vuole. Cioccolatini e mistero; poi mi presento e dirò...

— Vi dico io cosa direte — interrompe a questo punto una voce — non direte nulla perchè avrete il gruppo sfasciato.

E così dicendo il proprietario della voce avanza mostrando di possedere anche mani gigantesche. La cravatta color sangue di merlacco, viene afferrata direttamente.

— Ehi! — grida il proprietario di questa.

— Cosa volete voi? — chiede l'amico fedelissimo intervenendo in vana difesa.

— Sicuro. Fa benissimo — incita un signore in abito nero, dirla severa e pulita sulla cravatta — non è la maniera di esprimersi parlando di una donzella.

— E lui cosa c'entra? — chiede l'amico.

Ma il giovane dalle mani gigantesche non molla. Il tram, contrassegnato da un numero che alcuni credono porti fella, porta proprio scalogna al giovane loquace, che subisce una dura lezione reagendo come può. I due sono fatti scendere alla più vicina fermata. Proprio sui pressi di un Commissariato. Il giovane loquace, scarmigliato e con la sgargiante cravatta ridotta a corda, ha perso la favella.

E' l'amico fedele che interviene raccontando al Commissario come si svolse il fatto. Si diffonde sui particolari, guarda severamente il «manesco» e chiede giustizia. Ma di colpo ammutolisce anch'egli sentendo la voce del giornalaio delle grandi mani. Questi dice: «Da diversi giorni mi rodevo per scoprire l'ignoto che regalava i cioccolatini alla mia ragazza. Proprio sul tram doveva trovarlo!».

Un autista infedele

Rubava merce dal magazzino ove lavorava

Il proprietario del magazzino di cereali di corso Raffaello 43, tale Pasquale Gamba, da qualche tempo aveva notato la sistematica scomparsa di merce dal suo deposito. Denunciato il fatto al commissariato di P. S. di borgo San Salvario i sospetti caddero sull'autista del Gamba, certo Pietro Castelli di Pietro, di 37 anni, abitante in via Monte Grappa 45. Una opportuna perquisizione nell'alloggio del Castelli permetteva di rinvenire numerose casse di merce che l'autista aveva rubato nel magazzino. Interrogato l'autore dei furti ha confessato il suo losco traffico. E' stato perciò arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per furto continuato.

Cade seduto ma si ferisce ugualmente

Questa mattina verso le ore 7, tale Vittorio Fautini, di 34 anni, abitante in via Duora 3, percorrendo in velocipede la via Lucio Bazzani, giunto all'altezza della casa segnata con il numero 16, andava a cozzare contro un autocarro fermo. In seguito all'incidente il Fautini era sbalzato di macchina e si ritrovava seduto per terra. Tuttavia riportava una leggera contusione alla regione coccigea, che i sanitari delle Molinette hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Salendo sul tram cade e si ferisce

Tale Giacomo Demarchi fu Andrea, di 52 anni, abitante in via Arquata 18, ieri in via Stradella nel salire su una vettura tranviaria, incespicava e cadeva andando a battere con una gamba contro la pedana. All'Astanteria Martini è stato medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

Scontro fra ciclisti

La quindicenne Domenica Genaro di Luigi, di anni 15, abitante in via Giuseppe Verdi 16, percorrendo in bicicletta la via Costanzo Ciano, è stata urtata da un altro ciclista rimasto sconosciuto. Recatasi all'ospedale della Molinette, quei sanitari le hanno medicato alcune lievi contusioni e abrasioni guaribili in pochi giorni.

Una caduta accidentale

All'ospedale delle Molinette è stato medicato ieri mattina per abrasioni multiple alla fronte ed alla mano destra l'autiere Ermanno Turchi di Emilio, d'anni 22, del I Centro Automobilistico, che era caduto accidentalmente da un muretto della caserma. Guarirà in otto giorni.

Un grave investimento in strada Valpiana

Lo studente Giuliano Bottigelli di Antonio, di 16 anni, abitante in via Agostino Lauro 31, ieri sera percorrendo in velocipede la strada Valpiana, giunto all'angolo di via Botticelli è stato investito dall'automobile 44692 TO, pilotata dall'ing. Alberto Barbieri fu Luca, abitante in via Bagetti 19. Violentemente urtato e gettato al suolo il ciclista era successivamente esaminato dal guidatore dell'auto investitrice e trasportato al vecchio ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservatissima. Questa mattina però le condizioni del Bottigelli erano lievemente migliorate.

Seguendo la Cronaca

SOSTITUITE IL CARBONE

con una morbida catalogna di lana che renderà i più preziosi servizi non soltanto a voi, ma ai vostri figli ed ai vostri nipoti...

Ai Magazzini Arten troverete il più grande assortimento di cataloghe a partire da questi prezzi:

Catalogna grigia 1 posto L. 12.50
Catalogna marrone » » L. 22 —
Catalogna bianca » » L. 28 —
Catalogna bianca 2 posti L. 45 —
Catalogna cammello » » L. 65 —
Catalogna a fiori 2 » L. 80 —
Trapunte 1 posto da L. 33 in più.
Cataloghe tipo lusso e gran lusso da L. 200 fino a L. 750.

Corredi nuziali

Tele rie, tovaglierie, coperte, tende, tappeti, cameri e, fazzoletti, ecc. Arten, via Meucci 2 (P. Solferino)

NON TARDATE

per non doverv poi pentire.
Le occasioni che offre la **Grande Liquidazione Generale**, che causa scioglimento società e sgombro locali, si svolge nei
Grandi Magazzini Alimia
«Al Milione di Articoli»
sono veramente eccezionali.

Migliaia di articoli, compreso un vastissimo assortimento di tessuti per Signora e per Uomo, sono liquidati a vero prezzo di inventario per urgente realizzo.

Accorrete, la merce va a ruba.

Sedie a ruote per malati Seggetta
Torino, corso Stupinigi 12, Torino

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21: Dorian's «Rapido Internazionale 1940». Prezzi popolari.
MAFFEI: C.s. (rido 1130 sett.): ore 17 e ore 22: «Olimpiadi buonumore».
ROSSINI: (C.s. «A.B.C.»): ore 20,45: «Madama di Tebe» di L. Bard (prezzi popolari).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Donna dei milioni, Besozzi, Isa Velari, Mauri, Billetti, Campanini.
AMBROSIO: «Pericolo all'Ovest».
CORSO: «Menagna» con Hilde Krahl, E. Fickenschield, E. Klipstein.
AUGUSTUS: «Il figlio di Frankenstein».
BALBO: «Facce false» e «Impareggiabile Godfrey» William Powell. Ult.
IDEAL: «Avventure di Carnovale» nel Var.: Orchestra Sime-Co e attrazioni.
STATUTO: «Uragano» e «Quel diavolo di ragazza» D. Darrieux. Ultimo.
NAZIONALE: La signora del 3° piano.
MAFFEI: «Fantasia da Lodi» e Riv.
MASSIMO: «Paleoscenico» K. Hepburn e «Con l'aiuto della luna». Ultimo.
ELISEO: «Sotto i ponti di New York» e «Follia d'inverno» G. Rogers. Ult.
COLOSSEO: 2 film: «La adolescenti» e Cacciatore terre di Borneo. L. 1.10.
G. ALBERTO: «Il delatore» B. Love.
ADUA: 2 film: La morte su Parigi.
FORTINO: 2 film: La morte su Parigi.
OLIMPIA: «Il socio invisibile».
SAVOIA: 2 film: «Donna di una notte».
REX: «Buciumi così» con Madeleine Carroll, Mischa Auer. Don. 2.40.

Domani al VITTORIA
Sulle Alpi: 4 giorni di battaglia
Drammatica sintesi della travolgente avanzata italiana dal Monte Bianco alla Costa Azzurra (Luce).

NAZIONALE: La signora del 3.o piano
Domani: «Notti di principi».

Il **Direttore Generale**, i **Dirigenti**, gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Soc. An. Officine Monveniso** già **An. Bauchiero** annunciano con vivo dolore la perdita del (4329

Generale Paolo Frugoni

padre del Procuratore della Società Dott. Ing. Bruno Frugoni.
Torino, 10 settembre 1940-XVIII.

MEMENTO

La famiglia **Dott. BILOTTI** ricorderà ricorrendo ringrazia. La Messa di trigesima del figlio **ADOLFO** sarà celebrata nella Chiesa Madonna degli Angeli il giorno 13 corrente prossimo ore otto.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'"assedio di fuoco,, alla Capitale britannica

Le fiamme divorano l'immenso porto

Fiumane di folla abbandonano Londra

Stoccolma, mercoledì sera.

Il quattro.

Quattro notti, cioè, che Londra vive sotto la tempesta di ferro e di fuoco che i bombardieri germanici scaricano sui suoi Docks e sulle sue strade.

Le notizie da fonte londinese rischierebbero di cadere nella monotonia provocata dal susseguirsi di aggettivi destinati a rendere la descrizione dei corrispondenti sempre più aderente alla gravità degli eventi, se non fossero bilanciate qua e là da nomi che richiamano di per sè stessi altrettanti capitoli di secolare storia commerciale, di quella storia che è la stessa dell'Inghilterra.

La zona dei docks

Sono queste le denominazioni dei vari Docks che prendono il nome di « London », « India », « Surrey », « Commercial », « Millwall », « Victoria », « Alberto », ecc.

E' infatti questa zona a cavallo del Tamigi che è stata presa di mira dai bombardieri di Hitler e che ormai si è trasformata nel più colossale rogo che la storia del mondo annoveri nei suoi annali.

Per meglio spiegare ciò occorre pensare che il porto di Londra è lungo circa 180 Km., dal famoso ponte che sta nel centro della città alla imboccatura del Tamigi. A destra ed a sinistra del fiume si allineano senza alcuna discontinuità gli scali sui quali vengono sbarcate le mercanzie più varie provenienti da tutte le parti del mondo.

Malgrado ogni protesta delle altre città inglesi, ad onta degli avvertimenti degli urbanisti e dei sociologi, i grossi capitalisti britannici non hanno mai voluto decentrare questo porto che rappresenta con la sua massiccia grandezza il loro maggior cespite di guadagno. Così, da ogni parte del mondo, essi continuano a far incidere le mercanzie a Londra, anche quando queste potrebbero essere più opportunamente spedite in altre località dell'Inghilterra.

Risultato è che il porto, le sue attrezzature, gli impianti e le fabbriche sussidiarie hanno creato una enorme città di traffici sulle opposte sponde del Tamigi dalla grande Ansa a valle della torre di Londra fino alla foce del fiume.

In questi ultimi 25 anni il porto si è ancora ingigantito con la creazione della parte nuova, sorta attorno al nucleo centrale del London Dock. Piuttosto che interrompere la navigabilità del fiume, i londinesi sono ricorsi ai tunnel subacquei che tengono le vasche dei ponti.

Le difficoltà sorte dal duplice fatto di salire sempre più a monte e di avere un capitano navi di sempre maggior tonnellaggio sono state superate con costosissimi impianti per i quali i bacini dei Docks risultano indipendenti dal livello delle acque del fiume. Si è così creato un sistema di chiuse per il quale le navi, giungendo sul Tamigi con l'alta marea, raggiungono la porta d'ingresso dei Docks e ne superano la chiusa; lo sbarramento viene poi chiuso e, in tempo di bassa marea la nave si trova a galleggiare nel bacino chiuso qualche metro più in alto del pelo d'acqua del fiume vicino.

Cifre enormi

Attorno a questi immensi bacini di attracco, l'area dei quali è calcolabile in migliaia di ettari, si addensano le fabbriche, gli opifici, i cantieri, commisti a decine di migliaia di case nelle quali ultime vivono in quella miseria che è soltanto londinese che è soltanto possibile a fianco della ricchissima e dorata City, continuia di migliaia di lavoratori con le loro famiglie.

Nei soli London Docks, che occupano una superficie di 40 ettari con tre chiuse sul Tamigi, si considera che possono essere ricoverati 3 milioni di quintali di merci, gli scantinati, trasformati in serbatoi contengono 7000 ettolitri di liquido.

E' su questo complesso che si è abbattuta la raffica degli aviatori di Goering. Già si è detto come qui i bombardieri potevano lasciare cadere le bombe a colpo sicuro essendo la immensa area tutta un obbiettivo economico militare. Basta pensare alla qualità delle merci ivi stivate per immaginare l'effetto degli incendi.

Il New York Times pubblica la corrispondenza del suo inviato speciale a Londra che è qui ampiamente riportata, nella quale è detto che il rumore incessante dei motori dei bombardieri tedeschi che sorvolano continuamente Londra, e il rumore assordante dello scoppio delle bombe, che scoppiano ad ogni momento e che ad ogni momento potrebbero significare la fine, dovrebbero avere alla lunga, anche per confessione stessa del Governo, un profondo effetto demoralizzante.

Quando le macchine tedesche non sono — per caso — riconosciute al bagliore dei proiettori, i cacciatori britannici e la D.C.A., sono nella quasi impossibilità di respingere gli invasori.

« A Londra, molte persone si domandano, — dice il corrispondente del New York Times — com'è che gli aviatori germanici possono spassarsela tranquillamente nel cielo di Londra, e la stampa inglese, oggi, si fa premura di spiegare ai suoi lettori come sia preferibile economizzare le munizioni, anzichè sciuparle sparando contro obiettivi invisibili ».

Le chiuse saltate

Il corrispondente del giornale, che anche lui è miracolosamente sfuggito ad una bomba e che non vorrebbe passare una seconda volta per una prova simile, cita un collega a Londra che aveva assistito alla fine di Varsavia, il quale ha affermato che può confrontarsi a quanto sta adesso succedendo a Londra.

Alcuni quartieri di Londra rassomigliano adesso alle visioni della distruzione del mondo moderno, descritto da G. Wells.

La corrispondenza termina affermando che i danni sono enormi, e che non si può assolutamente dire che i tedeschi gettino la loro bomba alla ventura, se una qualche casa d'abitazione è stata colpita, perchè in questo caso si tratta di case nelle immediate vicinanze di obiettivi incontestabilmente militari.

Una scarica di bombe di grossissimo calibro ha colpito in pieno la chiusa del Victoria Dock, facendole saltare. Risultato è stato che i bacini si sono semi vuotati e le navi attraccate hanno rotto gli ormeggi, adagiandosi sul fondo a riportando danni gravissimi. Alcuni bastimenti sono stati pure assai toccati dai proiettili e letteralmente squarciati.

Serbatoi di nafta si sono aperti sotto gli scoppi delle bombe ed un velo di olio incendiato galleggia sull'acqua dei bacini, disseminando ovunque la distruzione.

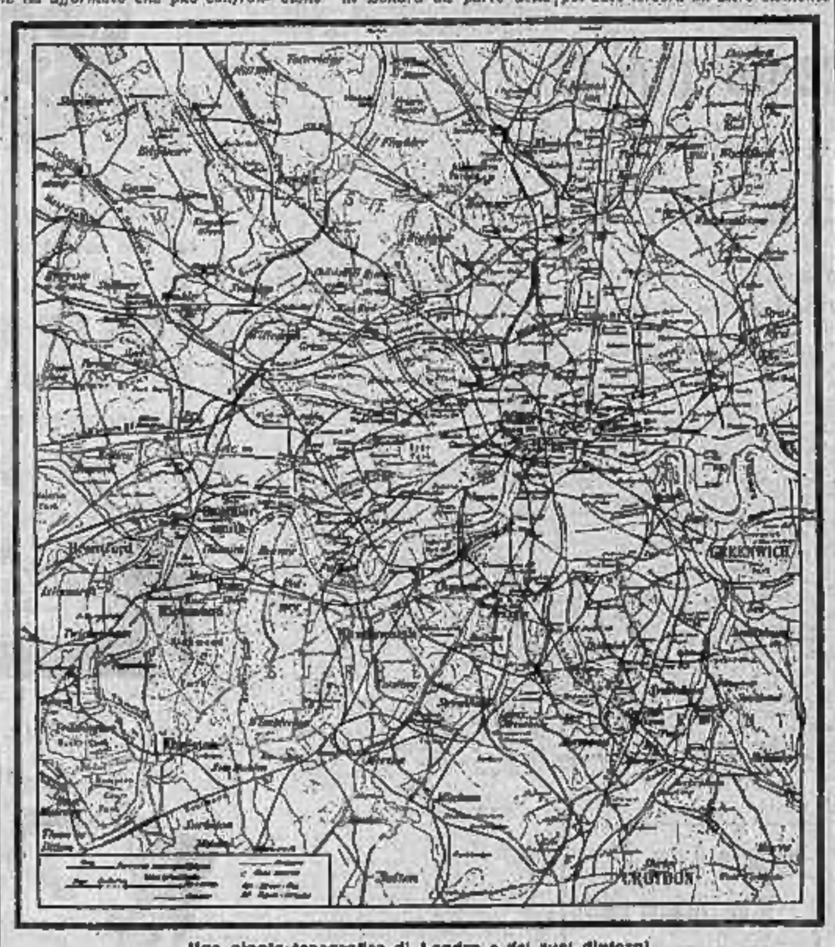
Come sopportano gli inglesi tal susseguirsi di bombardamenti? Moglie di qualsiasi descrizione volgono alcune frammentarie notizie che pervengono da Londra.

L'Amministrazione della Società delle Acque potabili della grande metropoli ha fatto trasmettere dalla radio un comunicato nel quale fa invito al pubblico di fare un uso parsimonioso dell'acqua. La limitazione del consumo dell'acqua è causata dai danni provocati dalle bombe germaniche agli impianti idrici.

La radio inglese annuncia, d'altra parte, che un maggiore della aviazione britannica è stato severamente condannato da un tribunale militare per essere passato a vie di fatto nel corso di una discussione con un commodoro dell'Aria. La radio non ha dato, naturalmente, maggiori particolari su questo incidente.

Il Daily Express scrive che ora il corriere postale inglese viene raccolto e distribuito soltanto quando piace a Hitler », aggiungendo che, allorchè le sirene urlano, la posta si mette in sciopero, mentre tuttavia delle migliaia di fabbriche continuano il loro usuale lavoro, anche i convogli postali si fermano ed i vagoni che portano i pacchi postali vengono lasciati in sosta tutte le volte che suona un allarme aereo.

« Il nostro corriere è dunque in ritardo — conclude il foglio londinese — perchè noi permettiamo ad Hitler di bloccare le nostre più vitali istituzioni pubbliche! ».



Una pianta topografica di Londra e dei suoi dintorni.

Come si vede, è un misto di irritazione e di depressione che ha ormai preso possesso dei londinesi, mentre si annuncia che da tutta la Grande Londra una immensa fiumana di popolo abbandona la città in fiamme, con un esodo soltanto paragonabile a quello delle genti di Fiandra e del Belgio nel maggio scorso.

Quali sarebbero le conseguenze di questo esodo, se si prolungasse?

Secondo il collaboratore militare della New York Post, l'evacuazione di Londra da parte della popolazione civile è più che possibile.

« Sebbene la città non sia stata ancora danneggiata in modo vitale — così osserva il giornalista — l'aviazione tedesca sembra in grado di continuare i suoi attacchi per settimane.

Esodo in massa

« Gli americani — egli osserva — dimenticano troppo facilmente che Londra non è solamente una capitale, ma è anche uno dei più grandi centri industriali dell'Impero. Nel caso in cui i tedeschi riuscissero a distruggere tutti gli impianti della capitale, un gran passo sarebbe compiuto verso l'annientamento della resistenza britannica. Londra non potrebbe più servire da centro nervoso dell'Impero britannico, poichè l'Amministrazione dell'Impero è un meccanismo estremamente complicato. Ora una città dell'estensione di Londra non può difendersi bene dai bombardamenti aerei. Due settimane ancora di attacchi aerei renderebbero completamente impossibile la vita normale ed il lavoro normale nella città.

« In altri termini — dice il giornalista — l'evacuazione di Londra e cioè dei suoi otto milioni di abitanti è oggi la possibilità che più minaccia l'Inghilterra. Ciò significherebbe l'intralcio del traffico su tutte le strade nazionali e il sovrappopolamento delle altre città inglesi con profughi senza tetto che debbono essere trasportati, nutriti ed alloggiati ».

La radio stessa di Londra ha poi dato iersera un altro elemento sulla della radio Londra, dopo l'affanno della corsa disperata fra mezzo la continua minaccia di vedere, da un momento all'altro tagliato in due da una granata germanica, dirà agli ascoltatori, alle cose, nonostante tutto, vanno per il meglio e non lontano è il giorno in cui la R.A.F. avrà il dominio dell'aria, e che, se la difesa antiaerea è debolissima e le azioni della caccia non salutarie, ciò si deve al fatto che le autorità inglesi hanno deciso di risparmiare le loro poderosissime possibilità difensive ed offensive in attesa del peggio.

Infatti, a Londra secondo la notizia che qui giungono si ritiene che il bombardamento germanico non abbia raggiunto se non un decimo della sua possibilità. E mentre l'uomo, al microfono, parla, a poco a poco riprendendo il fiato, la tremenda trupica bufera che passa su Londra accelera e aumenta il suo ritmo.

Senza difesa

Durante la giornata di ieri, infatti, l'aviazione germanica ha effettuato quattro grandi attacchi sul porto di Londra e sui sobborghi industriali della Capitale.

Fra un attacco e l'altro si sono visti gruppi di aeroplani germanici da ricognizione pattugliare liberamente il cielo di Londra, senza essere disturbati dalla caccia. Di tanto in tanto una salva della artiglieria antiaerea aventagliava il cielo.

Una cortina di ferro controlla a Londra tutte le notizie, lasciando passare solamente le informazioni che parlano di ospedali colpiti e di scuole danneggiate o di case private incendiate nei quartieri residenziali. Nessun'altra informazione è autorizzata.

Informazioni di origine sicura precisano, però, che sono il 18 per cento delle bombe è caduto nei quartieri centrali o periferici e l'ottantotto per cento dei colpi è caduto sul porto di Londra, sull'arsenale di Woolwich, sulla zona militare di Greenwich, sulle zone industriali di Lesham e di Eltham.

Una delle zone maggiormente colpite è il triangolo Silvertown East Ham West Ham. Un altro quartiere, che ha sofferto, è quello di Deptford dove varie bombe sono cadute nel recinto del Royal Victualli Yard della marina. La vasta distesa dell'arsenale reale ha incassato più di 50 bombe, molte delle quali di grossissimo calibro. Le enormi colonne di fumo che rompono continuamente a destra e a sinistra dei Tamigi fino a 15 km. dalle sponde, indicano che sono stati colpiti tutti i magazzini e i bacini e il ponte di Londra, all'imboccatura dell'estuario.

Il fumo è più spesso sui London Dock, sul Commercial Dock, sul West India Dock, sul Royal Victoria Dock e sulle stazioni marittime del Dock Giorgio V.

Paura dello sbarco

Gravi danni hanno subito anche gli immensi depositi doganali di Deptford, il Canada Wharf, in dogana di Cannon Street e i cantieri navali di Blackwall. L'aviazione e l'artiglieria di grosso calibro del passo di Calais hanno bombardato violentemente a Dover, il dock dell'Ammiraglio, i forti e le installazioni del campo trincerato. Tutto ciò, naturalmente, l'uomo che era con il fiato grosso, alla radio di Londra si è ben guardato dal dire, lasciando questo ingrandissimo compito alla storia.

Tutto questo scempiglio ha un immaginabile riflesso sul morale della popolazione.

La paura per la prossima incursione aerea è aggravata dalla apprensione che il terribile colpo dalla forza aerea germaniche non sia che il preludio della immane dell'Inghilterra da parte delle forze di sbarco tedesche.

Entrambi i giornali Times e Telegraph annunciano che l'allarme di invasione è stato dato in due distretti dell'Inghilterra meridionale.

Secondo il Times l'allarme è stato mantenuto in un distretto sud occidentale, per tutta la notte di sabato. E' poi stato accertato che l'allarme era causato da alcuni pescatori che ritornando dalla pesca durante la notte nebbiosa, hanno indotto le guardie di un villaggio a suonare le campane, che, com'è noto, sidevono suonare esclusivamente in caso di invasione. L'allarme d'invasione è stato anche suonato nel distretto di Working, situato nelle vicinanze di Londra, e del centro militare di Camberley. Secondo il Daily Telegraph l'allarme a Working è durato almeno due ore.

Da tutti questi indizi si ha qui la netta impressione che l'« assedio di fuoco » — come qualcuno ha definito questa azione, sia ben lungi dal rallentare la marea attorno alla capitale britannica.

Le ultime notizie dicono che l'allarme sulla regione londinese è cessato alle ore 3,45 di stamane, dopo essersi protratto per otto ore e mezzo complessivamente.

Numerose bombe sono state lanciate sulla città dagli aviatori tedeschi guidati dal fuoco degli incendi dei primi bombardamenti della giornata.

Gli aeroplani tedeschi sono stati pure molto attivi sulle altre regioni inglesi e la loro presenza è stata segnalata al Nord-Est ed al Sud-Est del Middlands e del paese del Galles. Varie bombe sono state lanciate su una città del sud-est.

A COLPI DI CANNONE

L'azione di Dover nel racconto di un artigliere tedesco

Berlino, mercoledì sera.

In merito al cannone a lunga portata del quale finora si era parlato poco, il D.N.B. riceve il seguente rapporto da un artigliere in servizio sul litorale settentrionale francese.

La descrizione che egli fa rivela chiaramente che il motto « l'Inghilterra non è più un'isola » è in questa guerra più vero che mai e che la Manica può essere attraversata dalla guerra non solo per aria, ma anche da terra.

L'artigliere descrive come si vedono distintamente la nebbia le rocce di Dover dall'altra parte della Manica.

« Attraverso i cannocchiali, sono visibili in prossimità della costa inglese otto vapori provenienti dal porto di Dover. Al posto di osservazione dell'artiglieria da marina gli ufficiali esaminano le carte, misurano le distanze e seguono la rotta dei vapori lungo la costa britannica. Dietro di noi si elevano verso il cielo le nuvole dei pezzi a lunga portata. I cannoni sono pronti a sparare.

« Ancora una volta le navi vengono messe a fuoco dai cannocchiali. Il vapore più grande è il primo nostro obiettivo. Viene sparata la prima salva. I proiettili escono dai pezzi col rombo del tuono. Tutti guardano coi binocoli. Passano secondi ansiosi di attesa. Si odono scoppi. Alte colonne d'acqua si innalzano sopra mondo bianco-sporco della costa britannica.

« — Troppo corto! Quattro a destra! » — ordina il comandante.

« Il tiro è aggiustato. Altri proiettili partono sibilando verso l'Inghilterra, provocandovi nuove e rovine. I colpi hanno raggiunto il bersaglio. Altre salve seguono. A destra e a sinistra dei vapori si vedono gli scoppi delle granate. Il convoglio si avvicina nuovamente alla costa e poi si disperde. Un vapore rimane immobile e da esso si eleva un'enorme nuvola di fumo. Gli altri fuggono verso Dover e verso altri porti.

« Frattanto è scesa l'oscurità e il fuoco cessa. Il « Tommy » ha potuto così constatare direttamente che davanti alla sua stessa costa, oltre l'aviazione, oltre i sommergibili, oltre i « mas » tedeschi c'è un nuovo pericolo che minaccia le sue navi: i proiettili dei cannoni tedeschi a lunga portata. Essi non permetteranno che i vapori inglesi lascino i loro porti ».

Gli ungheresi in Transilvania

Budapest, mercoledì sera.

Il Capo di Stato Maggiore, in data 10 settembre, comunica:

« Accolte con grande entusiasmo dalla popolazione, le truppe ungheresi hanno raggiunto, secondo il programma, i punti previsti per la giornata, vale a dire la linea delle località: Magyargoroc, Vajasut, Bonchida, Szentgyorgyvari, Puis, Mezocsband, Nyaradtoe, Balvaszar che costituiscono la linea di frontiera stabilita dall'arbitrato di Vienna, come pure la cresta della montagna situata tra i fiumi Kiskuekuellee e Nagykuekuellee, il bacino della montagna di Gyecgyo e il colle Bekas ».

(Stefani).

Scarica di bombe a segno

L'osservatore dell'ultimo aereo di una squadriglia di bombardieri germanici ha fotografato i risultati dell'azione compiuta dai compagni che lo precedono. Come si vede chiaramente, tutta la zona dei depositi laterali alla linea ferroviaria — ci è negli immediati dintorni di Londra — è sconvolta dalle bombe. A sinistra, dove si incrociano due strade ed esistono case di abitazione, nessun segno di esplosioni o di incendi. (Telefoto a Stampa Sera).

La Principessa di Piemonte

La Principessa di Piemonte ha visitato gli Stabilimenti Zegna di Trivero, in provincia di Vercelli, soffermandosi e interessandosi particolarmente al laboratorio chimico della colorazione.

I pirati notturni all'opera

Scuole e ospedali di Berlino colpiti stanotte dagli inglesi

Le bombe scaricate sul centro della città secondo un piano terroristico preordinato

Berlino, mercoledì sera.

Stanotte aeroplani inglesi hanno nuovamente sorvolato la Germania settentrionale.

Alcuni tra essi hanno potuto raggiungere Berlino. Gli inglesi hanno lanciato bombe isolate su quartieri di abitazione e commerciali.

Sulle scuole

Le poche bombe lanciate hanno colpito obbiettivi di importanza non solo nazionale, ma anche internazionale. Così è stata colpita la « Casa dell'Associazione degli ingegneri tedeschi », nota in tutto il mondo, la quale serve a scopi scientifici e tecnici agli studenti di ogni Paese. L'edificio è stato incendiato.

Inoltre è stata colpita l'Accademia delle Arti, presso la Porta di Brandeburgo sulla Pariser Platz nelle immediate vicinanze della Ambasciata degli Stati Uniti.

Nell'Accademia si trovano oltre alle aule per l'insegnamento e per il lavoro, esposizioni di opere di artisti contemporanei tedeschi e stranieri.

Nel centro della città è stata colpita da bombe incendiarie la clinica « Hedwige » che sorge in un quartiere particolarmente popoloso.

In merito a tale attacco compiuto dagli aviatori inglesi sulla Capitale, mentre si conferma l'intenzionale bombardamento di obbiettivi non militari, in quanto oltre alla chiara luce lunare, gli inglesi hanno lanciato numerosi razzi, si precisa che il bombardamento è cominciato nella zona della Pariser Platz, presso la Porta di Brandeburgo.

Oltre all'Accademia delle Arti, è stato colpito un piccolo posto di polizia, ai piedi della Porta. Qui i danni causati sono stati fortunatamente minimi.

A pochi metri di distanza è stata colpita — come s'è detto — la sede dell'Associazione degli Ingegneri tedeschi. Anche l'edificio del Reichstag è stato colpito da bombe incendiarie. In tutti questi casi si sono potuti evitare più gravi danni e gli incendi sono stati rapidamente estinti.

A distanza dalla « Colonna della Vittoria » sono cadute diverse bombe esplosive. Una sola, caduta sulla via, ha provocato uno squarcio nel selciato, le altre sono cadute nel « Tiergarten ».

In questa zona e tutto attorno, per grande distanza, non si trovano obiettivi industriali o militari ma soltanto monumenti nazionali e simboli noti in tutto il mondo.

Gli ordini di Londra

La seconda serie di bombe esplosive ed incendiarie è stata lanciata, dopo aver illuminato la zona da colpire con numerosi razzi, su quartieri di abitazione.

Qui le bombe hanno provocato incendi in una clinica, in una casa di riposo ed in una scuola. Anche in questa zona si può girare in lungo ed in largo senza trovare impianti industriali od obiettivi che abbiano comunque un carattere militare.

Le bombe esplosive cadute nelle strette vie di un quartiere abitato da operai hanno distrutto delle abitazioni e molte persone sono rimaste senza tetto.

Se si sono avute poche vittime lo si deve al fatto che la popolazione si era rifugiata disciplinatamente nei ricoveri antiaerei.

Una rapida visita attraverso le zone colpite rivela, senza ombra alcuna di dubbio, che gli inglesi hanno agito secondo un piano prestabilito, e cioè che essi, seguendo un ordine emanato dall'alto, hanno compiuto questo attacco deliberatamente contro la vita ed i beni della popolazione civile.

Impotenti a colpire seriamente obiettivi militari o industriali di importanza vitale, gli inglesi persistono in questo barbaro metodo, che negli ultimi mesi ha già causato la morte di 28 bambini tedeschi.

La Germania non ha voluto questa guerra. E più riprese il Führer ha tentato di comporre il conflitto attraverso a trattative pacifiche. E' sempre stata l'Inghilterra, che, incosciente, manovrando coi soliti prezzolati ausiliari, ha respinto ogni sforzo di pace. Dopo aver fatto invano assegnamento sui suoi complici, l'Inghilterra subirà essa medesima questa guerra, ricevendo i colpi che le saranno inferti con la massima energia dalla spada tedesca.

Circa questi metodi di lotta impiegati dalla direzione militare inglese, la Corrispondenza Diplomatica e Politica prende posizione con lunghe spiegazioni, nelle quali sostanzialmente si dice che l'attacco tedesco contro Londra ricondurrà probabilmente, a poco a poco, alla ragione quelle forze che hanno avuto si poca coscienza da esigere il combattimento decisivo fra la Germania e l'Inghilterra.

Tali forze, che fecero scoppiare la guerra valendosi di popoli stranieri, hanno avuto i loro vili sentimenti allorchè hanno pubblicato i metodi coi quali pensavano di condurre la loro guerra sino alla vittoria.

In contrasto con le leggi elementari del diritto delle genti e dell'umanità, gl'inglesi, preoccupati di porre al riparo in tempo utile i loro mezzi militari, non hanno punto cercato di misurarsi apertamente con l'esercito tedesco. Essi tentarono invece di terrorizzare il retrofronte, allo scopo di disfarne il morale.

Falso pietismo

Questo metodo supera anche in blocco, cinicamente ormai anche ai vecchi alleati. In luogo d'attaccarsi a obiettivi militari o ad una difesa efficace, si è preferito da parte inglese, malgrado tutte le dichiarazioni umanitarie, tenersi ai vili bombardamenti notturni ed agli attacchi incendiari diretti contro donne e fanciulli.

Per contro, si sono sempre più evitati gli attacchi diurni, nei quali gli obiettivi avrebbero potuto essere chiaramente riconosciuti.

Ora quella stessa Inghilterra che voleva la morte, la fame e la miseria del popolo tedesco, vuol evocare la pietà.

La sua agitazione ha il triste coraggio di rendere responsabile la Germania della perdita di vite umane fra la popolazione civile e ciò dopo aver metodicamente predisposta la guerra dei franchi-tiratori per la difesa dei cantieri soc., invece di evacuare in tempo la popolazione civile dalle zone di guerra.

Nulla ha omesso l'Inghilterra per fare la guerra totale, spietata, contro la nazione tedesca intera, sino al suo sterminio. Ecco perchè ora non ha il diritto — e tanto meno coloro che sono sempre stati sinora d'accordo con la sua condotta di guerra — di protestare, quando facendo uso dei mezzi legali tedeschi di guerra contro i centri dell'economia britannica di guerra, anche delle persone civili debbono perdere la vita. Poichè i mezzi di guerra inglesi, sono rudi — sia pure — ma in ogni caso più cavallereschi e onesti del vile strangolamento inglese ch'essi, nella speranza di non cessar mai direttamente greci, cercavano adottare per il popolo tedesco.

In casa e fuori

Predizioni

La mano della donna, a quanto affiora dallo studio d'un medico romano,
s'abbassa sempre più: cent'anni ancora
e non si troverà nessun soprano.
Se è vero tutto ciò che si predice,...
c'è da esclamare: oh povero felice!...

Razionamento...

In Parlamento il dittatore inglese
ha avuto un'accoglienza un po' glaciale:
non solo i cittadini in quel paese
da qualche tempo se la passan male
(mancan le uova e i cibi preferiti),
anche gli applausi non con più... nutriti!

Cattivi esempi

Più che re Carol, che ha lasciato il trono
riunsciando al bottino eccezionale
avuto a sbafo ventun anni or sono,
è Giorgio sesto ch'è rimasto male:
« Dove s'arriva, — ha detto un po' scon-
volto, —
se si comincia a rendere il maltolto!... »

Consolazioni

Gli audaci Stukas, senza interruzione,
fan vivere gl'Inglesi in gravi pene:
a Londra, dopo l'ultima incursione,
l'acqua è mancata... « In fondo, è stato un
bene,
— il signor Churchill dice e si consola, —
così non potrà... giungerci alla gola! ».

L'inversione delle parti

Più adatta della pelle di serpente
per scarpe, borse e oggetti assai pregiati,
oggi si toglie in modo conveniente
la pelle ai pescicani... Eh, son passati
quei tempi in cui costoro, avidi e scaltri,
la pelle la toglievano a noialtri!

Generali inglesi

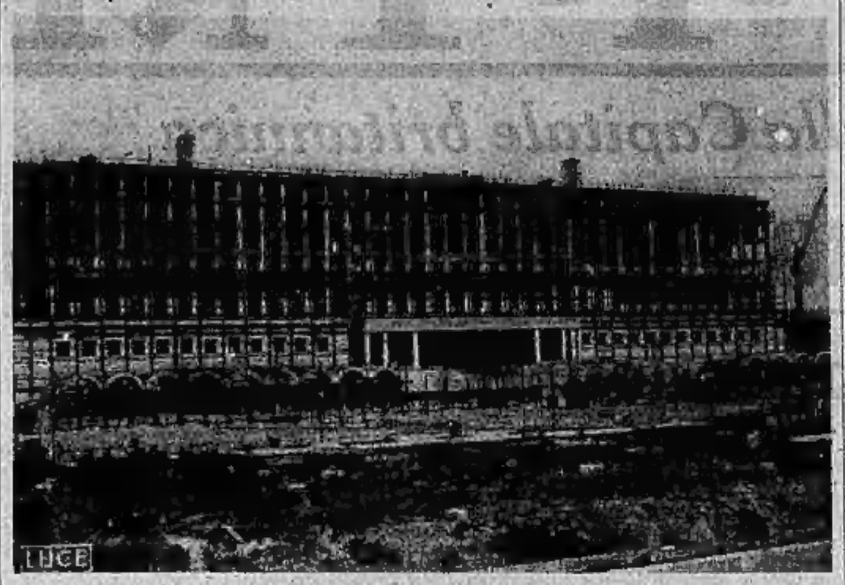
Churchill s'affretta a salutar l'Inverno,
nuovo generalissimo britanno.
Questo per noi sarebbe un vero terno:
non temeremmo il freddo per quest'anno,
perchè... battendo anch'esso in ritirata,
sarebbe di brevissima durata.

Poeti ladri

A Desio un malfattor ruba, una notte,
seicento lire e poi, bella ironia!,
tranquillamente il derubato sfotte,
lasciandogli un saluto in poesia.
Io faccio versi, sì, ma, meno astuto,
vi rubo tutt'al più qualche minuto...

Alberto Cavaliere

La nuova sede del Ministero degli Affari Esteri



L'imponente edificio in costruzione al Foro Mussolini, che doveva essere il nuovo Palazzo del Littorio, sede del Partito, è stato destinato a sede del Ministero degli Affari Esteri attualmente a Palazzo Chigi.

ITALIA-GERMANIA A TORINO

Gli ultimi allenamenti allo Stadio Mussolini

Dopo l'allenamento intenso sostenuto ieri, gli atleti azzurri che parteciperanno all'incontro Italia-Germania, che avrà luogo nei giorni di sabato e domenica prossimi, hanno riposato.

Stamane alcuni hanno voluto essere in piedi prestino e Romeo e Profeti sono stati i primi a recarsi allo Stadio Mussolini, ove, sul campo piccolo, si sono a lungo esercitati nelle rispettive specialità del salto con l'asta e nel getto del peso. Romeo, che la settimana scorsa aveva già ottenuto notevoli risultati, denuncia una certa lentezza che lo impensierisce. Conseguenza, forse, del cambiamento di residenza e di abitudini. Ma per il giorno della gara il nostro rappresentante nel salto con l'asta sarà a punto.

Anche gli ostacolisti hanno fatta la loro apparizione ma soltanto più tardi, quando il sole, fugate le nubi, è ritornato a splendere. Si è trattato, però, di un lavoro leggero.

Presente a tutti questi allenamenti era Comstock, assistito dal dottor Riccardi.

Ieri pomeriggio sono state fatte eseguire le prove nelle gare del lancio del martello, del giavellotto e del salto con l'asta e sono stati designati i nostri rappresentanti. In serata è stata formata la squadra « azzurra » che è risultata la seguente:

M. 100, 200, staff. 4x100: Dastù, Usmelli, Gritti, Mariani, Monti, Tito M. 400 e staff. 4x400: Bonnal, Doyacenni, Ferraresi, Lanzi, Micozzi, Meli M. 800: Donini, Duracenni, Lanzi M. 1500: Beriocchi G., Colombo, Vitale. M. 5000: Mastriani, Reviaroux. M. 10.000: Reviaroux, Mianci, Ungaretti, M. 110 ost.: Caldana, Eritale. Metri 400 ost.: Colautti, Fantini. Salto in alto: Campagner, Donadoni. Salto in lungo: Maffei (capitano), Federzoni. Salto con l'asta: Boscetti, Romeo. Salto triplo: Bettaglio, Pierucci. Lancio disco: Biancani, Consolini, Obervegger. Lancio peso: Bertocchi E., Profeti. Lancio giavellotto: Rossi, Vukasina. Lancio martello: Cannagallo, Taddia.

E' confermato l'arrivo degli atleti tedeschi a Torino in due scaglioni. Il primo arriverà domani col rapido di Milano delle 20,25 e sarà accompagnato dal Presidente della Federazione germanica di atletica leggera, von Halt; il secondo giungerà venerdì sera alla stessa ora.

Nella giornata di venerdì i dirigenti tedeschi e una rappresentanza di atleti renderanno omaggio ai Caduti della Grande Guerra e della Rivoluzione fascista. Pure venerdì gli atleti del primo scaglione visiteranno lo Stadio Mussolini e, probabilmente, faranno un breve allenamento.

Salvatore Gotta nella Corporazione della Carta e Stampa

Milano, mercoledì sera.

Con decreto del Duce, Salvatore Gotta, consigliere aggiunto della Corporazione Carta e Stampa, in rappresentanza dei professionisti e artisti, è stato nominato componente del Comitato consultivo della Corporazione stessa, quale rappresentante dei giornalisti, in sostituzione di Cornelio Di Marzio.

Tre condanne in un colpo

Milano, mercoledì sera.

La P. S. era venuta a conoscenza che il falegname Luigi Dellera fu Giuseppe faceva incetta di sapone. Disposto un sopraluogo, gli agenti rinvennero in un sottoscala della sua abitazione in via Panfilo Castaldi 22 una cassa contenente 96 pezzi di tale prodotto sottratto al consumo. Ma l'attenzione degli agenti fu particolarmente attirata da certi ordigni che nulla avevano da fare col mestiere del perquisito. Tra l'altro 407 chiavi comuni e 11 a vite. In seguito a ciò, il Dellera, che è pregiudicato per reati contro la proprietà, oltrechè per accaparramento di sapone, fu anche denunciato per il possesso di tutte quelle chiavi nonchè di 17 verghe di stagno, 15 tubi di ottone, tre biciclette, due piccole radio, un piccolo emporio di merce insomma del quale pure non seppe dire la provenienza. Il Dellera è comparso ora in stato di detenzione davanti al Pretore che gli ha inflitto 6 mesi di reclusione e lire 3000 di multa per l'accaparramento, 8 mesi di arresto per la detenzione di chiavi atte a forzare serrature e altri 6 mesi pure di arresto per possesso ingiustificato degli altri oggetti.

La previdenza giustificata di una vedova sola

Milano, mercoledì sera.

La signora Stella Merlini vedova Bianchi, per non star sola nella sua villetta di viale Monza 193, aveva fatto venire con sè un parente, Leonildo Adamuccio, la cui presenza si è rivelata utilissima. La scorsa notte, svegliata dal rumore di una persiana infranta, la signora ha svegliato a sua volta il parente che dormiva nella stanza accanto e gli ha espresso il timore che ci fossero i ladri. L'Adamuccio si è armato di un bastone e con quello è sceso, facendo fuggire due ladri, i quali, già entrati in casa, avevano cominciato ad... attaccare i mobili.

Versaglia ha dei precedenti...

Perchè duecento anni fa Carlo Emanuele III non regnò a Milano

La "sacra„ parola della Francia e una pace firmata alle spalle

Milano, mercoledì sera.

C'è nella storia di Milano un episodio legato al Savoia che non è dei più noti; vogliamo dire anzi che è ignorato da molti, mentre ripalpita oggi della maggiore attualità, ribadisce, se occorreva, quale dovesse essere la fede nella parola «sacra» della Francia, ieri, come nei tempi nostri. Infatti, se Milano ebbe la Signoria sabauda soltanto per tre anni e se dovette trascorrere più di un secolo perchè i lombardi si riconciungessero alla Dinastia che avevano nel cuore e nel sangue, fu unicamente pel tradimento dei francesi. E' storia lontana, ma che oggi ritorna con significanti chiari.

Correva l'anno 1733 quando in Francia, approfittando di un contrasto per la successione al trono di Polonia, dichiarò la guerra all'Austria chiedendo l'aiuto del Re di Sardegna, Carlo Emanuele III. L'alleanza fu conclusa e pel trattato del 28 settembre 1733 la Francia si impegnò a non cessare di combattere l'Austria «se non dopo avere acquistato o procurato a S. M. il Re di Sardegna il possesso definitivo dello Stato di Milano». Valore ed indomito coraggio caratterizzarono i fatti d'arme dell'esercito piemontese e del suo condottiero: l'intero Milanese fu conquistato, e venne realizzato così il primo passo verso l'unità italiana sotto la dinastia dei Savoia. Carlo Emanuele III si coperse di gloria alle porte della città del Carroccio e al narra di lui che, nella battaglia di Guastalla, gettasse lontano sdegnosamente la corazza per buttarsi a capofitto nella mischia. E ad un reparto di truppe francesi, che stava per sbandarsi temendo l'aggiramento, gridò l'avvertimento: «Figli miei, il nemico non viene da questa parte! Voigetevi ad esso!» Ottenne di galvanizzare i resti dell'alleata, di portarli alla vittoria.

Un paterno Signore...

Carlo Emanuele III entrò in Milano, che era capitolata dopo la sconfitta della Guastalla, accolto dal Gran Consiglio della città a Porta Romana. Le sei chiavi delle porte di Milano gli furono consegnate solennemente su di un piatto dorato e legate con un nastro di seta. All'orazione di omaggio, che gli venne rivolta dal Vicario di Provvisione, rispose di « desiderare di dare a Milano le prove della mia protezione ed intende conservarle i di lei privilegi ». Fu, infatti, un paterno signore del quale a lungo la città conservò grata memoria.

Ma intanto in Francia firmava con l'Imperatore Carlo VI, a Vienna, una pace che era ben lungi dal riconoscere i patti stipulati con il Re di Sardegna. E Carlo Emanuele III doveva rinunziare, contro ogni giustizia, allo Stato di Milano ed accontentarsi soltanto del Novarese e della provincia di Tortona. Anche allora, sebbene l'Inghilterra se ne stesse quieta tra le sue nebbie e l'America non avesse tempo di mandare in Europa personaggi dalle molte utopie, si concluse una specie di Versaglia ai danni del Re piemontese. Nel giugno 1736 Carlo Emanuele III lasciava Milano dopo averlo dato con pochi vantaggi morali e materiali, non ultimi le istituzioni di carattere assistenziale e benefico che costituirono una caratteristica precipuamente milanese.

Che Carlo Emanuele III fosse altrettanto di cuor nobile e d'alta mente com'era ardimentoso e fiero lo documenta la relazione che l'ambasciatore Foscarini mandò al Senato di Venezia su Milano sotto la Signoria sabauda: «Questi paesi di nuova conquista sono trattati assai più dolcemente e si lasciano vivere secondo gli usi trovati, se pagano altro che la dovuta cui soggiacevano in tempo di pace prima di mutar Signoria». E l'ambasciatore aggiungeva che i cittadini della provincia lombarda « si dicono assai contenti di dirsi la sorte loro ».

Vita e vicissitudini

Fu durante la sua permanenza a Milano che Carlo Emanuele III, rimasto vedovo della principessa di Sultzbach e quindi di una principessa d'Assia, iniziò le trattative per convolare a nozze con la terza moglie, che fu una principessa lorenese. Negli archivi della Trivulziana figurano i rapporti trasmessi alla Corte del Re di Sardegna dai gentiluomini e dalle dame inviati all'estero perchè gli trovassero una degna consorte. In quei tempi doveva essere tutt'altro che agevole scegliere la sposa per un regnante; e chi scorre la minuziosa serie delle notizie fornite su ogni candidata trova veramente ammirevoli gli intenti e gli scrupoli dei cortigiani. La futura Regina del paese doveva essere in tutto e per tutto confacente al Sovrano, e per questo ambasciatori ed ambasciatrici non lesinavano indagini e fatiche... Si può leggere, nei rapporti, ragguagli sui meriti e sui demeriti morali di ogni candidata; altrettanto intorno alle qualità intellettuali, ai vantaggi o agli svantaggi anatomici.

Pure alla Trivulziana si possono attingere le modalità di capitolazione delle truppe austriache annidate nel Castello di Milano al termine della conquista piemontese. Un documento le ha fissate con una precisione teatrica. Il diario tra le richieste del vinto e le concessioni del vincitore, è tutt'altro che insormontabile e l'onore viene riservato intatto al nemico: tant'è vero che la guarnigione potè lasciare il Castello con le « bandiere spiegate, tamburo battente e schioppo in spalla... ».

Betra

Del bello scrivere e del vederci chiaro

Prima del peggio, la stampa francese di ogni categoria accelleva nell'arte di distillare il veleno sotto il nome di « esprit » attraverso composizioni, per le più brevi, chiamate trafiletti, e assai efficaci perchè, di [illegible], calpestavano qualcuno, vuoi connazionale d'altro partito vuoi straniero. Si trattava di maestri della penna, di stilisti gentiluomini nella vita privata, cortesi con la cameriera e con l'erbivendola ma incapaci di resistere al piacere di una facezia a grande tiratura; che ciò seminasse l'odio o appesantisse quello esistente, nessuno se ne dava pena perchè lasciava all'esercito la cura di sbrigare i pasticci provocati dal deliquio di pace. Già, perchè l'odio era appunto provocato in amore della pace.

Venuto il peggio, il giornalismo francese, in attesa di avere il suo processo, come lo hanno avuto i generali e i diplomatici, si dà da solo alle contrizioni; e le stesse penne di lusso, già specializzate nel pungere, trattano l'idillio. Eccone una dal « Figaro » in piena entusiasmo per la ginnastica:

« Come mi sembra bello questo stadio, con la sua pista grigia dai corridori tracciata a calce, con la sua tenera erbetta punteggiata di maglie, con i suoi atleti, eccetera. Lo stesso tradizionale piccolo cane corre a una svelta, inseguito da un signore stagnato ed asmatico; la stessa coppia di farfalle bianche svolazza al disopra delle sbarre orizzontale del salto con l'asta, eccetera. Nessuno qui si abbandona a rimpianti sterili, ad accuse stantie, al mercatismo e alla penitenza; ognuno ricerca le gioie pure e difficili che si ottengono con la disciplina esatta e il lavoro duro. Così, due mesi dopo il naufragio dell'Ecclisiarte, si sono trovati degli uomini per organizzare una di queste austere ed esaltanti « sagre » fisiche, nonchè degli atleti pur partecipervi, quantunque disabituati appena dalle fatiche della guerra e dall'abbattimento della disfatta... ».

Ecco del bello scrivere che onora lo scrittore senza la necessità di provocare il gemito di qualche vittima. Insomma, i francesi cominciano a vederci chiaro anche nel giornalismo; peccato che, per risuperare la vista, abbiano prima dovuta farsi fare degli occhi neri, così...

Antonucci

RADIO

ITALIA

Mercol. 11 Settembre

PROGRAMMI SERALI (onde: metri 221,1, 230,3, 245,5, 253,2, 420,8, 491,8) — Ore 19,30: Musica varia — 19,40: Notiziario aeronautico — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Cronache italiane.

Soltanto metri 245,5, 420,8, 491,8 (I GRUPPO) — Ore 19,30: Stagione lirica dell'Eiar: « Isabeau », opera in tre parti di Pietro Mascagni, interpreti principali: Maria Carbone, Lina Zinetti, Vittoria Palombini, Beniamino Gigli, G. Taglialue, E. Dominici. Dirige l'Autore. (Dato che quest'opera, per essendo una fra le più belle di Pietro Mascagni è meno nota di quello meriterebbe, è considerato il successo ottenuto già alla prima trasmissione, avvenuta domenica scorsa, da questa edizione, diretta dall'Autore e che ha al suo centro il tenore Gigli, che dà di Folco una eccezionale interpretazione, riferiamo, in rapido sunto, la romantica vicenda del libretto. La reggia nel cui quadro si svolge la romantica storia di Isabeau è quella di Re Raimondo, il quale, ansioso perchè Isabeau, sua figlia, non vuol maritarsi, bandisce una lizza fra nobili principi adunati da tutte le parti del mondo e perchè fra tutti i principi Isabeau elegga il prescelto. Nel frattempo giunge alla reggia la vecchia Gigletta che conduce seco Folco, il suo giovane figliolo, e induce Isabeau a gradire un dono di colombelle e di un falco che Folco rapisce al cielo. Isabeau elegge Folco suo falconiere. Poichè la lizza non ha conclusione, Re Raimondo lo crudelisce contro il suo popolo e pure Isabeau piace il favore del padre il quale tuttavia vuol punire l'orgoglio della figliola e le impone di percorrere ignuda la città, sulla groppa di un bianco cavallo. Isabeau accetta per amore del popolo e il popolo vuole che il Re decreti l'accasamento di colui che osi sfacciarsi al passaggio di Isabeau ignuda. Non per oltraggio, ma per invincibile amore Folco osa; e quando, condannato ad essere accecato gli si chiede perchè tanto osò, risponde: « Per morire ». Isabeau è rapita da tanta passione e ne avvampa alla stessa; ma la tragedia si compie, chè i due giovani innamorati muoiono insieme.) — Negli intervalli: 1. Conversazione di Francesco Mazzola: « L'ora della Transilvania » - 2. Racconti e novelle per la Radio: Orio Vergani: « Il telefono verde » — 22,45: Giorn. Radio.

Soltanto metri 250,2 (II GRUPPO) — Ore 20,30: Musica varia — 21: « Il romanzo dell'arcobaleno », fantasia di Eric D'Errico. Quinto capitolo: Rosso — 21,45: Corpo Musicale della R. Aeronautica diretto dal m.o Alberto Di Milano: 1. Rossini: « L'Italiana in Algeri », introduzione; 2. Pizzini: « L'isola del sogno »; 3. Di Minisio: « La ronda dei bimbi », impressione stellare; 4. Luzzi: « Africa », rapsodia coloniale; 5. Mascagni: « I Rantzau », preludio dall'opera; 6. Ciaikovski: « Marcia slava » — 22,40: Giorn. Radio.

Giovedì 12 Settembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (onde: metri 221,1, 230,3, 245,5, 253,2, 420,8, 491,8) - Ore 7,30: Giorn. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15: Giorn. Radio.

PROGRAMMI MERIDIANI - I GRUPPO (onde: metri 245,5, 253,2, 420,8, 491,8) — Ore 12: Borsa — 12,35: Ricordo di sensazionali all'estero — 12,40: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Egidio Storaci — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: ◆ Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera — 14: Giorn. Radio — 14,15: Orchestra diretta dal m.o Angelini — 14,45: Giorn. Radio — 15-15,10: Borsa.

II GRUPPO. — (Onde metri 224,1 e 230,9). Ore 13: Programma di musica varia: L. Ciaikovski: « Il lago dei cigni », a) Danza dei piccoli cigni, b) Valser, c) Scena, d) Danza ungherese; 2. Celani: « L'ora felice »; 3. Culotta: « Festa di gnomi »; 4. Winkler: « Danza olandese dei zoccoletti »; 5. Kalter: « Bolle di sapone ». — 13,30: Musiche brillanti dirette dal m.o Cesare Galileo - Trasmissione dedicata agli italiani all'estero — 15: S. Orario. G. Radio — 15,25: Musiche operistiche: 1. Verdi: « Aroldo » introduzione; 2. Rossini: « Il barbiere di Siviglia » (La calunnia - Bettoni); 3. Giordano: « Il re » (O colombelle spocarti - Carosio); 4. Mozart: « Le nozze di Figaro » (Deh vieni, non tardar - Tassinari) Verdi: « Aida » (Celeste Aida - Merlin); 6. Bellini: « La sonnambula » (Ah! non credea mirarti - Carosio); 7. Donizetti: « Lucia di Lammermoor » scena e duetto dell'atto primo (Carosio e Rossi); 8. Verdi: « La forza del destino » (Pace, pace, mio Dio... - Pedrini); 9. Puccini: « La fanciulla del West » (Ch'ella mi creda). — Negli intervalli (13,30): Trasmissione della situazione politica — (14): G. Radio — (14,15): Parole di un atleta agli atleti d'Italia, in occasione del XII Concorso Ginnico del Dopolavoro — 14,45: G. Radio — 15-15: Musica varia diretta dal maestro Alfredo Simonetti, di Rossini, Respighi, Tocco, Schumann-Zandonai, Scarlatti-Tiffera, Grieg, Alfano, Ciaikovski, Zandonai, Bonfiglioli.

PROGRAMMA POMERIDIANO (Onde: metri 221,1, 230,3, 245,5, 253,2, 420,8, 491,8) — Ore 16,30: ◆ La Domenica dei Balilla e delle Piccole Italiane: A noi!, giornale dei ragazzi — 17: S. Orario. G. Radio — 17,15 ◆ Trasmissione per le Forze Armate: « Rassegna » - « Notizie da casa » — Programma vario — 19-19,5: Notiziario da Trieste.

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIESTE (Mercoledì 11): Ore 19: Canti popolari illirici — 19,12: Canzoni italiane — 22,50: Canzoni napoletane. — (Giovedì 12): Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 13,30: Parlano le donne musulmane (conversazione).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Mercoledì 11: Ore 17: Notiziario — 19-19,45: Notizie del fronte — 19,45-20: La guerra navale odierna — 20: Notiziario — 20,50-21: Mitraglione politica — 21-21,15: Notiziario militare — 22-24: Notiziario.

Giovedì 12: Ore 7, 12,30, 14: Notiziario.

VORREMMO ASCOLTARE. — « Pietra fra pietra », bella commedia di Rosso di S. Secondo, non si sa perchè, scomparsa dal repertorio; ma non è questa una buona ragione perchè sia dimenticata anche dalla Radio. (U. D. Firenze).

POSTA RADIO. — F. G. Torino. Lo stesso desiderio (perchè i programmi annunciati non vengano troncati, « come è avvenuto lunedì scorso, quando dalla trasmissione di musiche macedoniane venne omesso l'« Inno al sole »), fu espresso in « Vorremmo ascoltare » pochi giorni fa; e, per accontentarvi (il desiderio ci sembra ben legittimo) lo ritorniamo qui.

Spettacoli

ROSSINI

Stasera: *Madama di Tebe*

Al Rossini la Compagnia « A.R.C. » riprende questa sera un'altra popolare operetta italiana: « Madama di Tebe » di Leon Bard. Domani e venerdì: riposo, poichè la Compagnia è impegnata in due rappresentazioni per i soldati. Sabato, alle 16,15, replica di « Madama di Tebe » di Leon Bard e alle 20,45 « Scognizza » di Mario Costa.

ALFIERI

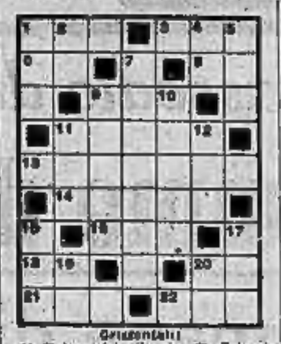
Rapido Internazionale 1940

Non si tratta di una nuova rivista, come ci è stato annunciato e come abbiamo pubblicato, ma di quell'Espresso del Tropico che la Compagnia Doorlay aveva già presentato a Torino più di una volta, con successo.

In sostanza niente è mutato, tranne qualche « numero », qualche quadro, soprattutto la denominazione del lavoro. Perciò non abbiamo nulla da aggiungere a ciò che di tale rivista scrivemmo a suo tempo. Il pubblico vi è divertito, ha applaudito calorosamente. Da stasera le repliche.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:
1) Valore del silenzio; 3) Primato del soldato finlandese; 6) Re vittorioso; 8) Identico; 9) Eroici bombardieri di capolavori, case di pena e ruscelli canadesi; 11) Inversamente somigliante; 13) Regione africana che sarà presto riunita sotto la bandiera d'Italia; 14) Buria; 16) Così, latino; 18) Preposizione; 20) Assassino; 21) Espiazione; 22) Serpente... galleggiante.

Verticali:
1) Se calde, sono freschissime; 2) Nota; 4) A noi; 5) La particella più voluminosa d'ogni gruppo di cellule; 7) Nera roccia scultura; 9) I pellegrini che andavano a Roma; 10) Amicizia, simpatia morbosa; 11) Società; 12) Dove si festeggia la trebbiatura; 13) Guardia Armata della Frontiera; 17) Richiamo delle scolte moderne; 19) Nasce col spiv; 20) Salvia omissis.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Avvertire:	C	I	C	A	L	I	O
	A	I	A	C	I	D	
	L	I	B	E	R	I	A
	A	M	A	B	I	L	E
	T	U	R	B	I	N	E
	A	N	T	E	N	N	A
	F	A	S	C	I	T	O
	I	N	D	I	Z	I	O
	M	U	S	T	E	L	A
Frin	I	S	T	A	T	I	C

Stabilimenti della SOC. IT. PRODOTTI PROFUMERIA E IGIENE, Firenze, Via Martelli 5, produttrice della Crema To-Radia da giorno e da notte, della Crema To-Radia marrone, della Cipria To-Radia e di Cubetti in polvere To-Radia [illegible] del Latte detergente To-Radia e del Sapone da barba To-Radia

IL TELEFONO CONTRIBUISCE ALL'ECONOMIA DELL'INDIVIDUO E DELLA NAZIONE

Vi risparmia il costo di un viaggio
Vi evita spese di corrispondenza
Moltiplica la vostra attività
Accresce i vostri affari

IL TELEFONO
È UNA NECESSITÀ DEL TEMPO

Avventure di tutti i giorni

Terno secco e altre cose

Milano, mercoledì sera.

L'ufficio del funzionario è semplice ed austero: è la prima volta che Policarpo V., di anni settantuno, vi si trova; guarda alle pareti con curiosità allarmata, oltre che con gli occhiali, non la lente che porta sempre con sè, specie se ha da leggere.

Il funzionario è in vena di uccellarlo perchè Policarpo ha portato delle buone ragioni.

Giorni fa ha giocato al lotto tre numeri, secondo lui, infallibili. Tanto infallibili, che sono rapidamente usciti. Ma, colmo della sventura, ha perduto la cartella ed ha avuto una lite d'inferno con l'impiegato del bottaghino perchè nella « madre » rimasta nel registro i numeri segnati non sono quelli usciti che egli reputa essere proprio i soli da lui giocati per la ruota di Bari, il terno secco. Una lite così spiacente da richiamare uno stuolo di passanti: non lite così seria da condurre il vecchietto a dare uno schiaffo all'impiegato del lotto e quindi questo a denunciare Policarpo al Commissariato.

— Or dunque — dice il funzionario — siamo qui per ascoltarvi, vi abbiamo ascoltato, abbiamo chiesto a voi prove tangibili di quanto asserite, ma l'unica, quella classica, e cioè la cartella che ci permetta di fare il controllo con la matrice, non l'avete potuta produrre. Sono a stasso, quindi, per l'impiegato nel presente, salvo casuali di doveri dar torto e non poter far altro per voi. Ed ora tutto è finito.

Ma il signor Policarpo settantunenne non se la dà per vinta e insiste nel suo diritto di essere stato buggerato non la mala fede da parte dell'impiegato, ma per errore. In una parola egli dichiara ancora che l'impiegato ha sbagliato i numeri ed egli deve rinunziare ad una sommetta cospicua.

— Avete guardato bene dappertutto? — chiede il funzionario.

— Sì, signore.

— Anche in casa, fra le vostre carte?

— Dappertutto.

— In tasca, nel portafogli.

— Non ho portafogli.

— E dove tenete i soldi?

— Nel borsellino.

— Mostratemi il vostro borsellino.

Il vecchio lo mostra: è un borsellino subsistenza cenere, di vecchissimo stile, federato di una tela sdrucita, sfilacciata. Vi sono dentro pochi spiccioli: il funzionario, sotto i suoi occhi, lo trova, lo rovista, ne rovescia tutto il contenuto sul tavolo, poi lo palpa ancora e finisce a frugare tasti ti cerca dentro una pinzetta e, da un angolino, ne estrae la cartella ridotta ad una pallottolina di carta.

Gran meraviglia, occhi spalancati del vecchietto che ha subito il volto come irradiato da una gioia ineffabile. Gioia che deve subito tramutare perchè, al confronto colla matrice, i numeri della cartella sono identici a quelli segnati sul registro dell'impiegato del lotto che, su richiesta del funzionario, questi aveva portato in visione. E non corrispondenti a quelli usciti e stampati sul giornale che tiene ancora tra le mani.

L'impiegato ha ragione. Policarpo ha torto marcio e se ne convince, ora, purtroppo alla luce dei suoi occhiali e della sua lente.

E allora? Una ramanzina, un avvertimento e una richiesta di scuse in dovuta regola all'impiegato offeso e schiaffeggiato. Attenuante? La sua età, nell'altro.

Una festa piuttosto movimentata

Milano, mercoledì sera.

La scena si svolge nell'ufficio del funzionario di turno al Commissariato Castello. I personaggi sono: Uberto S., di anni quaranta, impiegato, abitante in viale Vittorio Veneto, Agnese T., casalinga, pure abitante nella stessa casa del signor Uberto e, in stato Vittorio Veneto e il commissario che li ascolta con una dose inammissibile di pazienza e armato di tutta la buona volontà di conciliarli.

Uberto. — Dico io: non sono in diritto di permettere ai miei figli e a mia moglie di festeggiare il mio compleanno?

Agnese. — Qui casca l'asino, signor commissario.

Commissario. — Lasciate stare l'asino. E ditemi, piuttosto, perchè siete venuta a diverbio con il signor Uberto.

Agnese. — Per il chiasso e per il ballo. E' vietato dalla legge ballare così e zero?

Commissario. — Certamente...

Uberto. — Ma noi si ballava in casa nostra e tutt'altro che facendo del chiasso. E poi erano in quattro appena.

Commissario. — Le quattro? E voi suonata e ballate alle quattro del mattino? E sia pure in casa vostra?

Uberto. — No, signor commissario, ma si tratta della quattro del pomeriggio. Avevo invitato alcune amiche dei miei due ragazzi hanno uno vent'anni, l'altro venturo ad essi, con le loro amiche, io con mia moglie, abbiamo voluto fare un balletto per chiudere la festa in mio onore e in lieta brigata.

Agnese. — E non è forse, ripeto, proibito ballare? Io me ne stavo a letto a riposare; non c'è stato verso di chiudere occhio e fare il mio pisolino... io senza il mio pisolino sono un cadavere morto. E poi con questi tempi che è la guerra, chissà quante madri sono addolorate, in pensiero e in angoscia per i loro figli lontani e in continuo pericolo... Italiane, mi sembra proprio un po' troppo. Non vi pare, signor commissario?

Commissario. — Un momento, mi pare di aver capito. Il soprattutto mi pare di aver capito che abbiate torto. Il giorno non è proibito di suonare la radio. Specie se i suoni non sono tanto forti da farsi udire lontano.

Agnese. — Ma io udivo e non potevo dormire.

Commissario. — Alla quattro del pomeriggio! Ma lasciamo andare! A quell'ora tutti i pisolini dovrebbe essere finiti. E ogni massaia si mette all'opera per preparare la cena.

Agnese. — Ma io sono sola e poi me l'avrei presto: mi basta mezz'ora! Ecco perchè io me la dormo almeno fino alle sei di ogni pomeriggio.

Commissario. — E per il ballo, quando ha luogo, così familiarmente alla buona, e in privato, non mi risulta che la legge debba proprio intervire a ragione. Siete forse angustiata di qualche sorta? Avete qualche parente lontano, soldato, avete qualche morto recente?

Agnese. — Per grazia di Dio, niente di tutto questo, signor commissario.

Commissario. — Allora per grazia mia, se permettete, siete perdonata, stavolta. La vostra denuncia è fuori luogo e sciocca. Non mi fate perdere tempo inutilmente e mettetevi d'accordo con il signor Uberto e i suoi familiari per ottenere da essi le scuse che dovete loro. Capito?

Agnese. — Scuse? Anche le scuse? (Il commissario con aumento repliche e le signore Agnese T. a malincuore deve inchinarsi alla volontà superiore, riconoscere i propri torti e persuadersi di essere veramente dalla parte del torto).

Uberto. — La settimana prossima, signor commissario, in casa mia festeggerò il compleanno di mia moglie, e fin da ora, per evitare noie, mi permetto d'invitarvi anche la signora Agnese, nostra vicina da tanti anni e con la quale, prima d'ora, siamo sempre andati d'accordo. (E, rivolgendosi ad Agnese) Arrettatela!

Agnese. — Vedremo, vedremo. (E ancora un po' impermalita per le scorse, ma si persuaderà che bisognerà rassegnarsi. E accetterà anche l'invito). I due litiganti lasciano l'ufficio della P. S. insieme, e insieme prendono lo stesso tram. Lungo il tragitto, è arridonta, la pace sarà firmata... dopo l'armistizio.

Travolto dal tram

Milano, mercoledì sera.

L'ingegnere Franco Baletti di 58 anni, abitante in viale Zenale 13, trovandosi su un tramvai interurbano proveniente da Vaprio d'Adda, giunto in piazzale Calazzo, ha voluto scendere mentre il convoglio era ancora in moto. E' scivolato e le ruote della carrozza gli hanno sfracellato le gambe. L'infelice è stato trasportato d'urgenza alla guardia medica di Piazzale Oberdan, ove è giunto cadavere. La salma è stata poi trasportata all'obitorio.

La neve nell'Ossolano

Domodossola, merc. sera.

Nella montagna nevicata da ieri notte nevica abbondantemente. La temperatura ha avuto un sensibile abbassamento a causa della violenza del vento. Sulle cime infuria la tormenta.

La novella di "Stampa Sera,,

I tre bauli

E' il figlio di un impresario facoltoso che vuole fare di lui un artista di grido. «Tu firmerai opere destinate all'immortalità», ha sempre proclamato quel padre troppo ottimista. Fabio non firma per ora che mediocri acqueforti, ma ha di molto artistico una blanda irresolutezza d'atti e di decisioni sempre in lotta con la più irrequieta instabilità di spirito. Appartiene al numero di coloro che s'esaltano e che s'inebriano per la grande opera d'arte che non creeranno mai, per il lungo viaggio avventuroso che non intraprenderanno mai, per la folle passione amorosa che non vivranno mai. Ora si trova a Sanremo e copia con entusiasmo la facciata d'una chiesina del seicento. Un mattino si dirige verso la stazione e vedendo giungere un direttissimo si ferma a curiosare quali viaggiatori ne scendono. Sposi dall'aria estatica e vecchie coppie in cerca d'azzurro. Ma ne scende pure una figuretta snella, strotta in un costumino bizzarro che espone al sole una bella chioma d'oro lucida e ribelle. Per un momento non la vede che alle spalle, ma non appena gli appare il viso entrambi si corrono incontro sorridenti come vecchi amici. Un sogno del passato che risorge. Un... cara compagna d'infanzia e d'adolescenza: Mara, con la quale Fabio ha spesso giocato e litigato nei giorni di vacanza. Si sono pure fidanzati parecchie volte, ma poi Mara ha sposato un ingegnere che Fabio non conosce, andandosene ad abitare chissà dove. Gli racconta d'aver fatto il giorno innanzi al marito, che se la meritava, una violentissima scenata di gelosia e di essere fuggita di casa col fermo proposito di vendicarsi correndo pel mondo come la protagonista di un film d'avventure. A mezza strada si è concessa una sosta di riflessione e il destino l'ha buttata fra le braccia del fedele amico.

Il fedele amico la conduce subito nella casa che abita da una settimana, una villettina gaia fra gli ulivi, affittata per un mese. Gli sembra di ritrovarla bambina, con quell'oro nero dei riccioli ribelli intorno al bel viso d'un pallore opaco bruciato, con gli occhi fosforescenti e la bocca accesa.

Pensate. Vivere a Sanremo con una creatura squisita da adorare, con una chiesina del seicento da copiare, con una serie magnifica di acqueforti che gli daranno la celebrità da creare. Fabio si desta ogni mattina incredulo di tanta felicità. Salgono insieme alla vecchia città alta e Mara si porta un libro, sempre lo stesso e lo tiene aperto sulle ginocchia, seduta sul muricciolo accanto alla chiesina antica. Ed è tanto bella in quell'atteggiamento, tanto fresca con quel collo liscio e quelle spalle tornite e nude che Fabio dimentica spesso il suo disegno per ammirarla e per sognare. Egli rimane tuttavia per lei l'amico saggio e fraterno del passato, ma la gravità della sua ospite è così deliziosa, così carezzevole la sua vicinanza che egli accetta anche l'arida parte del consolatore platonico, sempre sperando nel domani, sempre fidando nelle prepotenze della giovinezza e invocando gli aromi caldi e possibili del mare.

Intanto scade la sua pigione alla villetta tra gli ulivi e Fabio si propone ogni giorno di cambiare Sanremo con un'altra cittadina e proseguire l'opera d'arte iniziata. Ma i preparativi del trasloco lo atterriscono. Egli nutre un'avversione morbosa per la fatica del fare e del disfare i bauli. Il suo troppo insofferente e nervoso per lasciar manomettere da altri le cose sue, troppo male avvezzo per poter fare a meno del superfluo, si è sempre assoggettato con mal garbo e con disordine a questa odiosa necessità. E i suoi tre bauli aspettano, vuoti e affamati.

Ne parla a Mara mentre pranzano insieme in riva al mare ed ella ascoltandolo sorride distratta e poi lo incita con dolcezza a prendere una risoluzione. Fabio si decide una mattina e le annuncia che nel pomeriggio visiterà un'altra villetta verso Mentone che li dovrà ospitare. Mentre parte la sorprende intenta a scrivere una lettera, l'abbraccia perplesso e le promette di tornare con l'ultimo treno, la sera stessa. Viaggia pensando senza posa a lei, felice di qualche nube lievissima di trepidazione apparsa sul viso di Mara per la prima volta, dolce sintomo di un oscuro turbamento. Per lei è esigente nella ricerca di un nuovo rifugio, viaggia un'ora nella notte e palpitando di gioia e di desiderio scende alla stazione e la cerca ansioso sotto la tettoia fiorita.

Non c'è. Salta in un taxi e corre a casa frenando l'impazienza. Si rallegra vedendo la villa illuminata ed entra chiamandola ad alta voce. Nessuno risponde. Si sente gelare, prosegue in tutte le stanze, volendo illudersi che si è nascosta per gioco.

Ma quando entra nella sua camera ogni illusione cade e una sorpresa sbalorditiva lo inchioda sulla porta.

Addossati al muro s'allineano i tre grandi bauli che lo seguono ovunque, coloni fino all'orlo delle cose sue ripiegate e disposte con cura minuziosa. Sul letto, nel centro del guanciale, una lettera chiusa. Il suo addio. Fabio si butta su quel foglio come si butterebbe su di lei per farle male, ma è costretto ad aprirlo, a leggerlo. La lettera dice:

«Perdonami, amico buono, se ti faccio soffrire. Torno con mio marito che riconosce il suo torto e mi rivuole con sè. Ti ringrazio per i chiari giorni di pace e di serenità che mi hai dato e con cui mi hai salvata da qualche irreparabile follia. So che non resterai più in questa casa e t'ho rifatto i bauli per evitarti una fatica che ti è odiosa. Spero che non mi detesterai se mi manca il coraggio di darti in un modo più tenero il mio addio».

Livio Moltesi

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Nelle zone berlinesi colpite

La visita dei giornalisti stranieri

Una bomba a due metri dall'Ambasciata americana

Berlino, mercoledì sera.

Ancora una volta la R.A.F. ha gettato bombe esplosive ed incendiarie sul centro di Berlino e cioè sui quartieri dove hanno sede uffici governativi e rappresentanze diplomatiche, ma senza causare gravi danni. Come negli altri giorni il Ministero della Propaganda ha organizzato anche stamattina una ispezione di giornalisti stranieri nei vari punti presi di mira dagli aviatori britannici.

Una vera pioggia di piccole bombe incendiarie è caduta nella zona della Pariser Platz. Una di tali bombe è bruciata senza conseguenza a meno di due metri dall'ingresso principale dell'Ambasciata degli Stati Uniti. Un'altra è caduta sulla Porta di Brandeburgo, perforandone il tetto, ma senza altre conseguenze. Anche il tetto del Reichstag è stato colpito da una bomba incendiaria ma il fuoco è stato immediatamente domato dai pompieri.

I soli danni visibili dalla strada sono quelli subiti dall'edificio dell'Accademia d'Arte e dall'Istituto degli ingegneri; ma si tratta anche qui di danni lievi in quanto sono cadute complessivamente dodici o quindici bombe incendiarie.

I danni maggiormente evidenti sono quelli causati da una bomba esplosiva — che i tecnici dell'aviazione ritengono di 500 chilogrammi — caduta nella Dorotheenstrasse presso la Wilhelmstrasse; essa ha fatto una buca del diametro di oltre tre metri e della profondità di due. Altre tre bombe esplosive di calibro minore hanno demolito l'ultimo piano di un edificio di abitazione dove sono pure uffici. Altre inesplose hanno fatto piccole buche nella strada.

Gli aviatori tedeschi sorvolano Londra

In formazione di croce uncinata

Berlino, mercoledì sera.

L'addetto della marina di una Potenza accreditata a Londra ha raccontato, in occasione di una sua visita in patria, che gli aviatori tedeschi mostrano una sorprendente freddezza.

Così, qualche tempo fa, una formazione da combattimento tedesca, avente la forma di una croce uncinata, è volata nel cielo di Londra senza per nulla preoccuparsi dell'azione della difesa contraerea.

Ripetutamente, poi, sono comparsi nel cielo di Londra i cosiddetti «scrittori sul cielo» che hanno segnato nell'aria con le loro fumate delle grandi croci uncinate.

Dubbi in America sulla veridicità delle notizie della propaganda inglese

Washington, merc. matt.

La stampa degli Stati Uniti è piena di descrizioni dei bombardamenti aerei effettuati dall'aviazione del Reich sulla Gran Bretagna e specialmente su Londra, rilevando i danni che sono stati causati specialmente agli impianti industriali della Capitale britannica.

Una corrispondenza da Londra informa che i servizi di propaganda sono stati danneggiati anch'essi dalle incursioni aeree degli ultimi tre giorni. Un corrispondente del «New York Times», il quale si è trovato in Polonia al momento della conquista germanica, dichiara che i bombardamenti della zona di Varsavia divennero una cosa trascurabile paragonati a quelli subiti da Londra.

Sintomatico è infine l'editoriale del «Times Herald» il quale afferma che non è vero che gli aviatori germanici bombardino ospedali e abitazioni civili. «Questa — afferma l'editoriale— non è che propaganda fatta a scopo facilmente comprensibile».

(Stefani).

Marinai inglesi

Si fanno condannare per non prendere imbarco sui piroscafi diretti in Gran Bretagna

Madrid, mercoledì sera.

Notizie da Gibilterra informano che numerosi marinai mercantili inglesi preferiscono da qualche tempo rimanere a terra anzichè navigare e, per eludere i contratti di arruolamento che li obbligano ad affrontare i rischi mortali della navigazione, si rendono colpevoli di piccoli reati per i quali, giornalmente, compaiono dinanzi ai tribunali di Gibilterra, ricevendo condanna al pagamento di due sterline di multa o a 14 giorni di prigione. Naturalmente nessuno paga la multa e tutti preferiscono la prigione nella speranza che i piroscafi partano senza di loro.

Scontata la pena gli «eroici» marinai, vengono inviati in Inghilterra, dove sono nuovamente imbarcati su navi mercantili a bordo delle quali rimangono sino a quando potranno commettere un nuovo reato e lasciare un'altra volta la navigazione per rientrare in prigione. Questo fenomeno ha assunto a Gibilterra carattere di vera epidemia e mentre preoccupa seriamente le autorità, dimostra sino a qual punto sia ribassato il morale dei marinai inglesi che, abituati a considerarsi padroni del mare, non osano avventurarvisi ora che la navigazione è diventata pericolosa per la marina britannica.

Sommergibili italiani

Il siluramento di una petroliera in pieno Atlantico narrato da un naufrago

S. Sebastiano, mercoledì sera.

Si ha da Londra: Il *Daily Sketch*, in una corrispondenza da Lisbona intitolata «I sommergibili del Duce si servono delle basi atlantiche», scrive che alcuni sommergibili italiani che operano da basi della costa atlantica sono responsabili dei siluramenti di alcune navi, fra cui la nave cisterna britannica *Fame*, affondata il 12 agosto, a 120 miglia dalle Azzorre. Secondo i particolari dell'azione dati dai superstiti che hanno fatto ritorno a Londra, due siluri colpirono senza alcun preavviso la nave alle macchine, immobilizzandola. Dopo aver lasciato il tempo all'equipaggio di lanciare la nave, il sommergibile lanciò un terzo siluro e, dopo l'affondamento della nave, si avvicinò ai battelli di salvataggio e fece salire a bordo il capitano e l'ufficiale in seconda. Questi vennero interrogati dal comandante in seconda del sommergibile che parlava inglese e che manifestò il suo rammarico per le vite perdute.

Gli ufficiali britannici si rifiutarono di comunicare le istruzioni avute per la loro navigazione e di dare qualche notizia sui codici segreti che avevano tutti distrutti. Alla fine dell'interrogatorio, il capitano venne trattenuto a bordo, mentre il secondo ritornò sul battello.

Il sommergibile prese poi a rimorchio le tre imbarcazioni di salvataggio e il capitano dava le istruzioni ai suoi uomini per mezzo di un megafono dalla coperta del sommergibile. I battelli vennero lasciati a circa 10 miglia dalla costa che raggiunsero solo dopo cinque giorni, nonostante le ricerche delle navi portoghesi.

Dalle condizioni in cui si trovava il sommergibile italiano i superstiti pensano che esso fosse in mare da molto tempo.

Due navi inglesi affondate per collisione

Berlino, mercoledì sera.

Giunge notizia da Stoccolma che due navi mercantili inglesi sono affondate in seguito ad una collisione presso la costa orientale della Scozia.

Sembra si tratti di due piroscafi rispettivamente di 2000 e 4000 tonnellate di stazza. I settantadue passeggeri che erano a bordo delle due navi e gli uomini degli equipaggi sono stati salvati.

ULTIMA ORA

A LONDRA

Allarme stamane alle ore 10,50

STOCCOLMA, merc. sera.

Si apprende dalla capitale britannica che stamane, alle ore 10,50 (ora inglese) le sirene di Londra hanno dato il segnale di allarme aereo. (D.N.B.)

Il DUCE presiede il Comitato per l'Autarchia

ROMA, mercoledì sera.

Stamane si è riunito il Comitato interministeriale per l'autarchia, sotto la presidenza del Duce.

Fanno parte di detto Comitato il Segretario del P. N. F., il Ministro delle Corporazioni, i Ministri per le Finanze, per l'Agricoltura, per le Comunicazioni, per gli Scambi e Valute, il Capo di Stato Maggiore Generale e presidente del Consiglio delle Ricerche, il Sottosegretario per le Fabbricazioni di Guerra, il Governatore Generale della Banca d'Italia e il Segretario della Commissione Suprema di Difesa.

La presentazione delle credenziali del nuovo Ambasciatore d'Italia a Madrid

I marocchini della scorta d'onore alla solenne cerimonia della presentazione delle credenziali del nuovo Ambasciatore d'Italia a Madrid, Laquio, al Generalissimo Franco

Il comunicato germanico

La pronta violenta reazione al bombardamento del centro di Berlino

BERLINO, mercol. sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«La scorsa notte il nemico ha gettato bombe in diverse località della Francia settentrionale, del Belgio e della Germania del nord, causando tuttavia solo danni seigui.

«Alcuni nostri nemici sono riusciti a spingersi sino a Berlino ed a gettare bombe su quartieri d'abitazione e sulle zone commerciali della città, provocando numerosi incendi.

«Nel centro della città sono stati colpiti nosocomi.

«Nel quartiere diplomatico si è dovuto interrompere il traffico in alcune vie, a causa della minaccia di crollo di edifici.

«Una bomba è caduta sul Palazzo del Reichstag; un'altra sull'Accademia delle arti. Cinque persone fra la popolazione civile sono rimaste uccise e diverse altre ferite.

«In seguito all'energico intervento dei servizi di sicurezza e di soccorso, come pure per l'autoprotezione della popolazione berlinese, è stato impedito che le numerose bombe incendiarie provocassero danni più gravi.

«A Londra gli impianti importanti ai fini bellici nella città e nel porto sono stati anche ieri il più importante obiettivo degli attacchi di rappresaglia tedeschi. Diversi nuovi incendi si sono aggiunti a quelli già provocati in precedenza. Contemporaneamente sono stati scaricati di bombe altri obiettivi importanti ai fini della guerra, e specialmente campi portuari, aerodromi e impianti industriali nell'Inghilterra sud-orientale.

«A Sud della isola Ebridi un aereo da combattimento ha affondato un vapore mercantile di 8000 tonnellate che faceva parte di un convoglio britannico.

«In seguito ai combattimenti aerei svoltisi sopra l'Inghilterra sono stati perduti tre nostri apparecchi.

«La D.C.A. e la caccia notturna hanno abbattuto ognuna un apparecchio fra quelli che hanno attaccato Berlino. L'artiglieria della marina sulla costa della Manica ha abbattuto altri quattro aeroplani nemici».

I SORVOLI SULLA SVIZZERA

La risposta britannica non accontenta nessuno

Berna, mercoledì sera.

La risposta inglese, comunicata ieri, alla nuova protesta svizzera per il sorvolo del territorio svizzero, non ha evidentemente accontentato questi circoli.

Che lo stesso Governo svizzero non consideri come definita e chiusa la questione, risulta dal comunicato di ieri, secondo il quale l'inviato straordinario a Londra è stato incaricato di insistere sul grave mantenimento della istruzioni date all'arma aerea inglese.

La soddisfacente definizione della questione, che dalla Svizzera viene considerata non soltanto come «un incidente», può consistere soltanto nella cessazione, definitiva e duratura, del sorvolo del territorio svizzero.

Ancora meno soddisfatto si dimostra poi il giornale *Suisse*, che accenna al fatto che la risposta inglese collima in tutti i punti con quella che è già stata fatta circa quattro settimane fa dallo stesso Governo. Pertanto non si può essere soddisfatti a Berna, fintantochè i fatti non abbiano dato la dimostrazione di quelle intenzioni benevoli che il Governo inglese accentua nei confronti della Svizzera.

I «Doukhobors» si trincerano per opporsi al servizio militare

Ottawa, mercoledì matt.

I «Doukhobors» stanno creando nuovi grattacapi al Governo di Ottawa. Essi hanno abbandonato le loro fattorie a Great Forks e, a quanto risulta, si sono trincerati nella zona di Glipin, allo scopo di eludere la registrazione obbligatoria nelle liste di leva.

I «Doukhobors», appartenenti a una setta cristiana non conformista, emigrarono nel Canada nel 1899 spinti dalle persecuzioni e dal desiderio di evitare la coscrizione militare, che è contraria alle loro convinzioni religiose.

(United Press)

Ebreo romano arrestato

Bucarest, mercoledì sera.

Ieri sera mentre già era imbarcato a bordo di un piroscafo che doveva fare rotta per la Grecia, è stato tratto in arresto il noto finanziere ebreo Jean Hurtig che tentava di esportare ingenti quantità di valuta. Noto speculista della stampa sbraica romana, l'Hurtig era stato, fino a qualche mese fa, il comproprietario e il direttore amministrativo del quotidiano *Timpul*, diretto da Gafencu, ex Ministro degli Esteri e attualmente Ministro di Romania a Mosca.

La giornata di Teruzzi a Monaco

Monaco di Baviera, merc. sera.

Il Ministro dell'Africa Italiana, Eccellenza Teruzzi, ha deposto nel pomeriggio una corona al Monumento ai Caduti della Guerra Mondiale. Alla cerimonia erano presenti il comandante della piazza di Monaco e altre rappresentanze militari, numerose autorità civili e gerarchi dell'Ufficio coloniale del Partito, le regie autorità consolari e i rappresentanti del Fascio di Monaco. Eguale atto di omaggio ha avuto luogo al Sacrario dei Caduti per la Causa nazionalsocialista.

Il Ministro dell'Africa Italiana è stato quindi ricevuto alla Casa Bruna dal Capo del protocollo del Partito, colonnello Roeder, che gli ha porto il saluto del Ministro Hess. Il colonnello Roeder ha sottolineato nel suo discorso l'alto valore dimostrato in guerra dalle truppe italiane che, superando con elevato spirito ogni difficoltà climatica e logistica, passano in Africa di vittoria in vittoria.

Il Ministro dell'Africa italiana, accompagnato da numerosi funzionari del Partito nazionalsocialista ha visitato la Casa Bruna e la Fuhrerbau, l'edificio ormai storico dove si svolse anche l'incontro fra il Duce e il Führer.

L'Eccellenza Teruzzi, fatto segno a vive manifestazioni di simpatia da parte della folla, ha visitato poi la grande Mostra di arte moderna tedesca inaugurata nello scorso luglio dal ministro Hess. Ad un pranzo offerto dal generale von Epp in onore del Ministro Fascista, hanno partecipato tutte le principali personalità del mondo politico e culturale di Monaco, fra cui il presidente dei Ministri bavarese, il primo borgomastro di Monaco, i comandanti militari, i Gerarchi delle formazioni militariane bavaresi, il Regio Console d'Italia ed i gerarchi delle locali istituzioni fasciste.

FOSCA TRAGEDIA A OTTIGLIO

Uccide a fucilate la moglie e una ragazza di 19 anni

Alessandria, mercoledì sera.

In merito alla tragedia di Ottiglio, scoppiata ieri sera fulmineamente, si hanno i primi particolari. Il contadino Celestino Scagliotti di 36 anni, residente alla frazione Piera, da qualche tempo di carattere irascibile e facilmente eccitabile, benchè sposato con la casalinga Angela Braghero, di 29 anni, amoreggiava con la contadina Lea Angiolino di 19 anni. Pare che costei abbia voluto troncare improvvisamente l'illecita relazione ed allora lo sciagurato impugnava il fucile da caccia e la freddava. Rincasava subito dopo e spianava l'arma contro la moglie, intenta a preparare il pranzo, uccidendola. L'omicida, in preda sempre a forte eccitazione, fuggiva per la campagna, ma cadeva e un colpo partiva dall'arma rendendolo sull'istante cadavere. La terribile tragedia ha vivamente impressionato la popolazione.

La scomparsa del «signor Giovanni» e di 50.000 lire

Milano, mercoledì sera.

Il capomastro Mario Rampini di 58 anni, abitante in via Morosini 36, voleva vendere certe sue case a Vanzago per comprare un terreno a Milano ed aveva affidato la pratica al mediatore Luigi Gaggini, abitante in corso Ticinese 27. Per comprare la casa, s'è fatto avanti un tale conosciuto come «il signor Giovanni», col quale il capomastro ed il mediatore si trovarono stamane in un caffè di corso 25 Marzo per andare insieme alla casa di Vanzago. Il capomastro aveva in tasca 50 mila lire in contanti, prelevate la mattina per acquistare il terreno di Milano. Nel caffè, ad un certo punto, il capomastro ebbe timore di essere derubato ed «il signor Giovanni» gli offrì di mettere le 50 mila lire in una valigetta che aveva con sè e così fu fatto. Le tre persone, poi, diretti ad un edificio per la Stazione ferroviaria, quando «il signor Giovanni» fu affrontato da due signori del fiero cipiglio, i quali si dichiararono agenti di Polizia. Egli doveva seguirli in Questura, non facesse resistenza per non avere seri guai. Il capomastro assistette sbalordito all'inatteso incidente e non s'accorse che, ad un certo momento, fra l'andirivieni dei tramvai, dei carri e dei passanti, erano spariti «il signor Giovanni» con la valigetta ed i due sedicenti uomini della legge. Erano spariti tutti: si trovava solo e senza le 50 mila lire. Capì allora di essere stato indegnamente truffato con un piano ben prestabilito. E andò a narrare il caso alla P. S. che ha ordinato di ricercare anche il mediatore, per avere spiegazioni sul pericoloso «signor Giovanni».

Un rito funebre alla memoria di Manlio Savaré

Milano, mercoledì sera.

Nella chiesa di Santa Maria del Suffragio, per iniziativa della famiglia e del gruppo Corridoni, è stato celebrato stamattina un ufficio funebre in memoria del capitano Manlio Savaré, l'eroico combattente che, preso il posto del figlio Giovacchino, caduto da prode a passo Uarieu, è caduto a sua volta per la Patria nella recente presa di Berbera. Sulla facciata del tempio, parata a lutto, e con bandiere tricolori, era un cartiglio con questa dedica: «A Manlio Savaré, che dette alla Patria, con un eroico figlio, eroicamente la propria vita, sulle risaie somale dune, perchè splendesse su Berbera il vessillo d'Italia, conceda Iddio il premio della sua pace eterna».

Nel tempio, intorno al catafalco, erano la vedova coi tre figli ed i parenti, una folla di popolani e molte rappresentanze, un plotone armato dell'8.o Fanteria, combattenti e mutilati. I dirigenti del gruppo Corridoni, ufficiali dell'Esercito e della Milizia, Dopolavoro, famiglie dei Caduti in guerra, ecc.

Severe disposizioni contro le illegittime richieste di tributi non dovuti

Roma, mercoledì sera.

Sono state emanate le preannunciate norme sulle illegittime richieste di contribuzioni e sulla messa in esazione di tributi o contributi legalmente non dovuti.

Nelle delucidazioni che accompagnano il provvedimento si precisa che già la legge prevede la comminazione di sanzioni di carattere penale per chi chiede agli appartenenti ad una determinata categoria di cittadini o ad un numero notevole di essi contribuzioni volontarie in base alle somme precedentemente determinate e con riferimento ad indici che ne commisurano l'ammontare in relazione al patrimonio immobiliare o mobiliare. L'articolo 2 della legge considera il caso del pubblico ufficiale che, avendo funzioni relative, proceda alla riscossione di tributi o contributi specialmente non dovuti a carico di persone appartenenti ad una categoria di cittadini ed a favore di enti o istituzioni di qualsiasi natura.

Questa seconda ipotesi è già considerata come fatto delittuoso dall'articolo 323 del Codice Penale che punisce con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da lire mille a ventimila il pubblico ufficiale che, abusando dei poteri inerenti alle sue funzioni, commette, per recare ad altri un danno o per procurarsi un vantaggio qualsiasi, fatto non previsto come reato da una particolare disposizione di legge. Ma la disposizione del Codice è generica ed è parsa opportuna una sanzione più specifica per uno dei casi di maggiore gravità per le ripercussioni dannose che produce e per colpirlo con pene più severe.

Non sono compresi tra le contribuzioni vietate dalla legge i contributi volontari corrisposti al P. N. F. ed alle organizzazioni da esso dipendenti, che devono però essere determinati con decreto del Ministro Segretario del Partito e del Ministro delle Finanze da pubblicarsi sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Gli assegni famigliari per il personale dei Monti di Credito

Roma, mercoledì sera.

In seguito ad accordi fra le rispettive Federazioni, sono state stabilite queste nuove misure per gli assegni familiari ai lavoratori dei Monti di Credito su pegno di seconda categoria.

Impiegati: per la moglie L. 75, per ciascun genitore a carico L. 50; famiglie con un figlio a carico L. 50; famiglia con due o tre figli a carico L. 80 per ciascun figlio; famiglie con quattro figli o più a carico L. 70 per ciascun figlio.

Personale subalterno: per la moglie L. 65; per ciascun genitore a carico L. 40; famiglie con un figlio a carico L. 40; famiglie con due o tre figli a carico L. 50 per ciascun figlio; famiglie con quattro o più figli L. 65 per ciascun figlio.

La ladra di foraggi d'altare in Tribunale

Como, mercoledì sera.

Davanti al Tribunale è comparso un singolare tipo di ladra: la trentaduenne Maria Panzeri, da Olginate, la quale si era specializzata nel furto di foraggi d'altare nelle chiese del Lecchese. In seguito alle risultanze processuali, il Tribunale si è mostrato particolarmente mite, infliggendo alla donna solo 6 mesi e 10 giorni di reclusione, col beneficio della condizionale.

Si gira "Addio giovinezza!,,

Il film «Addio giovinezza!», tratto dalla famosa commedia di Damasio e Oxilia, è, com'è noto, in pieno sviluppo di lavorazione a Torino. Vi partecipano, oltre a diversi attori dello schermo e del teatro, numerosi gruppi di studenti torinesi che daranno al film stesso, con fresca spontaneità, un naturale rilievo al loro ambiente. Stamane, sul palcoscenico del Carignano si giravano alcune scene della rivista goliardica, che fa parte integrante del lavoro, e vi agivano parecchi molti di questi studenti-attori. Dietro le quinte il nostro fotografo ha sorpreso un momento della lavorazione

BORSE

TORINO, 11 settembre

TITOLI	Prezzi	Riferim.	TITOLI	Prezzi	Riferim.
Rend. 3,50%	74 45	74 45	Gas	105 —	103 25
Id. 1. m.	74 05	74 10	Ideali	116 —	115 —
Rend. 3,50%	73 90	73 90	Fiat	698 —	697 —
Id. 1. m.	73 50	73 40	Isotta (r.)	197 —	197 —
Rend. 5%	93 75	94 —	Ital.	324 —	323 —
Id. 1. m.	93 80	94 20	Ambrosio	259 —	258 —
Rend. 5%	95 10	95 30	Gino	149 —	149 —
Id. 1. m.	95 25	95 —	Ipem	122 —	122 —
B. T. N. '41	100 35	100 40	Manifatture	955 —	956 —
Id. '42	95 35	95 50	Pirelli	508 —	510 —
Id. '43	95 200	95 —	Riva	200 —	200 —
Id. '44	98 05	98 10	Ansaldo	80 75	81 —
Id. '45	100 —	100 —	Westing.	103 —	103 —
Id. 4,50	106 —	107 —	Bergamo	1570 —	1570 —
Id. 5% '35	122 —	122 —	Viscosa	507 —	514 —
Id. 5% '37	125 50	125 —	V. Lazzaro	77 75	77 —
B. Parigi 4	435 50	436 —	Cementerie	342 —	349 —
Id. 3,50%	407 50	407 —	Elba	108 —	108 50
Mediter. 4	415 —	415 —	Param.	204 —	226 —
Fiat 3%	307 —	306 —	Ciltardini	126 —	128 —
Id. 4,50%	468 —	468 —	Cir	958 —	958 —
Edis 4,50	172 —	173 —	Fiuggi	160 —	170 50
Ist. Mob. 4	470 —	470 —	Acciaip.	92 —	92 50
Istit. 4,50	473 —	474 —	N. Larus	340 —	345 —
Ind. 4,50	491 —	493 —	Acqui	109 —	109 50
Belgio 4%	— —	— —	Immobiliare	80 —	80 —
Ass. Gen.	840 —	835 —	Montepr.	349 50	347 —
Mediterr.	543 —	548 —	Talco-Gr.	412 —	419 —
Meridion.	1055 —	1057 —	Ambita	536 —	537 —
Nav. A. I.	555 —	560 —	Montecat.	919 50	920 —
Tor. Nord	133 50	133 —	Acqua P.	432 —	440 —
Italgas	14 50	14 30	M. Zucch.	68 —	68 —
Sip	71 50	71 50	Florio	45 —	43 —
Terni	945 —	945 50	V. Unico	80 75	80 75
F.C.M.	93 75	93 75	Beni St.	840 —	841 —
Valdarno	765 —	760 —	Elba	832 —	838 —
Mont. Bl.	364 —	363 —	Ritmann	950 —	893 —
Ribolla	398 —	398 —	Cart. Ital	148 75	149 50
Unes	13 70	13 50	Burgo	434 50	440 75
Bast	730 —	740 —	Fornit. M.	116 —	118 —

CAMBI: Svizzera 451.25; N. York 19.00.

MILANO, 11 settembre

TITOLI	Prezzi	Riferim.	TITOLI	Prezzi	Riferim.
Rend. 3,50%	93 50	94 —	Ciali	399 —	399 —
Id. 1. m.	93 60	94 05	Dalmine	443 —	444 —
Id. 4,50%	94 50	94 60	Edis. m.	365 —	366 —
Id. 1. m.	94 35	94 75	Id. post.	916 —	918 —
Rend. 5%	94 30	95 30	Meridionali	330 —	331 —
Id. 1. m.	95 05	95 10	Valdarno	253 —	253 —
Id. 5,50%	98 60	99 30	Piemont.	377 —	378 —
Id. 1. m.	98 90	99 45	Sarda	389 50	389 50
Ulim	378 —	370 —	Ipelitana	234 —	240 —
Centrale	1143 —	1134 —	Metallurg.	300 —	301 50
Ass. Gen.	831 —	831 —	Alti	199 50	195 —
Mediterr.	546 —	548 —	Cimiln. r.	211 —	211 —
Marittima	1056 —	1066 —	Id. ord.	912 —	913 75
Cotoniv.	177 —	172 —	Aeop	102 50	100 50
Istituto	30 —	30 —	Cirio terni	9.50	9.50
Cantoni	1090 —	1070 —	Mip	71 —	71 25
Fürier	318 —	317 —	Tirso	170 —	170 —
Ticino	307 —	307 50	Vizzola	915 —	900 —
Ubicini	1054 —	1065 —	Mecc. Ri.	365 50	366 50
Tre Angeli	1285 —	1280 —	Ercole	180 —	180 50
Lanificio	558 —	557 —	Overseas	930 50	925 —
Linificio	703 —	700 —	Rom. m.	815 50	820 —
Bonomi	1067 —	1075 —	Cerat	940 —	940 —
Redaelli	660 —	660 —	Ilva	13 70	13 75
Tosi	36 —	34 50	Merelli	115 —	115 75
Cotoni M.	343 —	342 —	Tacconi	136 —	136 —
Un. Ital.	419 —	422 —	Tubi	744 —	748 —
Uniurbe	665 —	665 —	Ideal	735 —	736 —
Bonsi	2180 —	2195 —	Distillerie	234 —	240 —
Targetti	101 —	101 —	Michelin	794 —	796 —
Fiore	108 —	103 50	Saffa	938 —	931 —
Cimiano	473 —	475 —	R. Zucchi	83 25	83 50
Bernasc.	101 —	101 —	Anic	100 —	100 —
Chatillon	100 50	101 —	Italgas	14 40	14 45
Gala	306 50	310 —	M. Lanza	364 50	368 —
Cucchetti	241 —	242 50	Montecat.	919 —	920 —
Goodi	33 50	33 75	Petroli	17 10	17 15
Ansaldo	80 75	80 75	Aeree	108 —	108 —
Ilva	292 —	288 50	Immobili	693 —	692 —
Metall. It.	410 —	410 —	Ind. Edil.	30 375	380 50
Aeitalia	1040 —	1050 —	Finoli	132 50	132 —
Montecat.	918 50	920 —	Beni St.	840 —	834 75
Dalmine	700 —	698 —	La Milano	74 75	74 50
Siria	570 —	580 —	Saiarini	91 —	90 75
Gerdia	464 50	460 50	Riva	225 —	223 —
Bisiodi	118 —	119 —	Bastogi	30 50	30 75
Fonte Fr.	197 50	197 75	Burgo	434 —	441 —
Fiat	697 —	699 —	Rica. Gin.	700 —	700 —
Meggiaue	119 50	121 —	Cigs	88 —	88 —
Pigneto	297 50	297 50	Galileo	351 50	353 —
Idraulico	305 —	320 —	Pirelli R.	1706 —	1705 —
Fr. Tosi	480 —	481 —	Pirelli C.	410 —	410 —
Adriatica	302 —	302 50	Manifatture	95 50	96 —

GENOVA, 11 settembre

TITOLI	Prezzi	Riferim.	TITOLI	Prezzi	Riferim.
Fin. I. A.	421 —	423 —	Montecat.	924 50	920 —
Tram	450 —	455 —	Ilva	290 —	290 50
Cotoni ital.	209 —	221 —	Meridionale	730 —	731 —
Ubic. M.	151 50	151 50	Raffin. o.	925 —	930 —
Montevet.	85 —	86 50	Escrivani	754 —	760 —
Semiatic.	538 —	540 —			

TRIESTE, 11 settembre

TITOLI	Prezzi	Riferim.	TITOLI	Prezzi	Riferim.
Generali	850 —	850 —	Martinoli	103 —	103 —
Assic. It.	503 —	501 —	Friuovie	488 50	490 —
Industriali	1309 50	1307 50	Cantieri	130 —	130 —
Adriat. a	1795 —	1795 —	Ampelea	915 —	920 —
Id. b	1787 50	1783 50	Adriatiche	304 —	304 —
Lloydiz.	1735 —	1735 —			

TORINO, 11. — La seduta si è svolta con buona intonazione ed attività rialzista di preferenza ai massimi titoli di Stato. Il Redimibile 3,50 % e le Rendite si sono aggiudicati un progresso notevolissimo. Negli industriali domande prevalenti sulle Meridionali, Terni, Ilva e Burgo che compiono un notevole progresso. Migliori le Viscose; calme le Fiat e sostenuti tutti gli altri.

MILANO, 11. — Le liete cadenze di ieri non hanno avuto seguito ed il mercato odierno, fra transazioni numerose, ha facilmente ripreso il suo brillante orientamento. Da rilevare particolarmente oggi il movimento di ripresa per i titoli di Stato

PIOGGIA DI FERRO E DI FUOCO SU LONDRA E SULL'INGHILTERRA MERIDIONALE

Le frequenti, sanguinose quanto inutili, incursioni dei bombardieri della R. A. F. sui sobborghi popolari della Capitale del Reich, hanno indotto l'aviazione germanica a intensificare di numero, di potenza e di durata le spedizioni sull'Inghilterra e particolarmente su quelle regioni meridionali dell'Isola che gravitano intorno a Londra e che costituiscono le zone maggiormente industriali, ricche di basi navali e portuarie, aerodromi, stabilimenti bellici e di difese territoriali. La metropoli britannica è inoltre il centro di tali operazioni di rappresaglia che vengono effettuate con pauroso ritmo incalzante anche sulla « City », cioè su quella parte della Capitale che ospita i posti di comando dei plutocrati che vollero e imposero la guerra, trascinando l'Europa e le altre parti del mondo nell'inferno che li distruggerà

Anno 74 Mercoledì 11 Settembre 1940 STAMPA SERA - Anno XVIII Num. 216